Il Popolo del Friuli

Udine - Anno IV - N. 97

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 23 Aprile 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via di Prampero 10 - Telefoni 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 9.50 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14
Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

ARTE E CULTURA DEI GIOVANI

Il Duce inaugura i Littoriali dell'Anno XIII

acclamato con travolgente entusiasmo dai fascisti universitari dell'Urbe

Roma, 22

I Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XIII sono stati oggi inaugurati dal Duce, presenti le rappresentanze degli studenti universitari di tutta Italia. La manifestazione si è svolta nella città universitaria, davanti al palazzo delle lettere, scelto a sede della Mostra d'arte dei Littoriali di quest'anno. Vi hanno partecipato, oltre a 4000 fascisti universitari e Giovani Fascisti dell'Urbe, anche tutti i Segretari dei GUF ateneo e quelli dei GUF sotto controllo, 450 partecipanti alle Mostre dei Littoriali e gli universitari che intervengono ai convegni del 22 e del 24 aprile.

Cornice di giovinezza

Le masse giovanili, giunte inquadrate attorno ai loro labari e gagliardetti, si sono dapprima schierate lungo il viale dell'Università e quindi hanno raggiunto il piazzale antistante il palazzo della Mostra, dove si sono ordinate per reparti su tre diverse linee: la Centuria degli alfieri recante i labari dei Gruppi Universitari Fascisti si è staccata dalle linee ed ha preso posto sulla gradinata che immette alla Mostra.

Entro questa cornice vivente di giovinezza, piena di fervore e di entusiasmo, lo spettacolo che offre il grande piazzale, ove dovrà svolgersi la cerimonia, è stupendo di animazione. Sugli alti pennoni sventolano le bandiere di tutti i Guf costituendo un gruppo vivacissimo di colore presso il grande portale della Mostra, al sommo della cui gradinata si eleva una gigantesca statua rappresentante un giovane littore. Due vaste tribune con drappeggi di velluto cremisi si stendono ai due lati del piazzale e su di esse prendono posto numerosissimi invitati, fra cui si notano gerarchie del Partito, accademici d'Italia, professori universitari, senatori, deputati.

Il Duce

Alle 17 tre squilli d'attenti hanno annunciato l'arrivo del Duce. I reparti scattano sull'attenti, le musiche intonano «Giovinezza». Alto vibrante impetuoso giunge l'«A noi!» dei Fascisti Universitari, che si rinnova di fila in fila con appassionato entusiasmo. Il Duce che indossa la divisa fascista, appare sul fondo del piazzale seguito da un gruppo di autorità, tra cui si notano il Segretario del Partito, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Sottosegretario alla Stampa e il Segretario Federale. Un applauso scrosciante si leva dalle tribune e tra gli applausi echeggia formidabile il grido: «Duce! Duce!». Si vedono i Fascisti Universitari agitare i loro berretti goliardici e i Giovani Fascisti sventolare i loro fazzoletti giallo rossi.

Il Duce passa in rivista i reparti schierati, quindi, mentre continua sempre intensissima la manifestazione dalla moltitudine, sale, seguito dalle autorità, la scalinata e si ferma sul ripiano antistante il palazzo della Mostra, presso il gruppo dei labari universitari. Cinque di questi labari si staccano dagli altri per farsi più vicini al Duce: sono quelli dei Guf littoriali di Torino Milano e Firenze e quelli delle provincie recentemente costituite costituite dal Regime: Littoria ed Asti.

I labari sono sorretti da Giovani Fascisti, di fronte ai quali si schierano i Segretari dei Guf delle città [illegible]. La cerimonia inaugurale ha così inizio. Rilevandoli dalle mani degli alfieri il Duce consegna ai rispettivi segretari i singoli labari mentre ad ogni consegna la centuria armata della Milizia universitaria, che allinea ai piedi della Mostra, effettua una salve di moschetti. Subito dopo il Segretario del Partito dà il saluto al Duce, cui risponde l'«A Noi» tonante di tutti i reparti.

La visita alla Mostra

Il Duce entra quindi nel palazzo della Mostra per visitarvi le opere esposte, che sono in numero di circa ottocento. La visita si protrae per oltre un'ora ed al termine di essa il Duce esprime il suo compiacimento per il modo con cui questa manifestazione d'arte della gioventù fascista italiana è stata realizzata. Nel frattempo i reparti che erano schierati sul piazzale hanno effettuato il loro ammassamento e quando il Duce, salutato di un nuovo vibrante applauso della moltitudine, è uscito dal Palazzo della Mostra per tornare sul piazzale, hanno inizio i loro sfilamenti. Apre la sfilata la banda dei carabinieri; seguono il gruppo dei labari dei Guf, la Milizia universitaria, le cinque centurie dei fascisti universitari partecipanti ai convegni, le venti centurie dei Fascisti Universitari dell'Urbe, la musica e due legioni di Giovani Fascisti. La fierezza di comportamento dei reparti, la perfetta disciplina con cui essi sfilano innanzi al Duce, suscita l'entusiasmo della moltitudine, che ne saluta il passaggio con dimostrazioni calorosissime di simpatia. Al termine dello sfilamento la massa dei giovani si è disposta su due colonne: a sinistra gli Universitari e a destra i Giovani Fascisti per rendere gli onori. Di nuovo risuona il «saluto al Duce» e di nuovo la folla fonde la sua acclamazione a quella dei reparti.

Mussolini fra i goliardi

Prima di allontanarsi il Duce rivolge ai goliardi fascisti parole di cordiale simpatia che vengono accolte da una imponente dimostrazione.

La dimostrazione si fa più intensa quando il Duce risalito in automobile si accinge a lasciare la città universitaria.

Rotte le righe i giovani si addensano intorno a Lui, ne circondano l'automobile ed elevano con tutto il fervore e la passione del loro entusiasmo il grido della loro devozione e del loro amore. Passando lentamente fra la moltitudine che continua ad addensarsi l'automobile percorre il piazzale e quindi si allontana per i viali dell'Università mentre più alto si leva il grido di «Duce! Duce!» e col grido il canto di «Giovinezza».

Le relazioni svolte stamane dai convegni dei littoriali della Cultura (scienze mediche, ingegneria e scienze fisiche), sono state seguite da discussioni, alle quali sono intervenuti un gran numero di universitari, suscitando il più vivo interesse nel pubblico convenuto alla manifestazione.

Rassegna incitatrice

Roma, 22 *(per telefono)*

Trentamila tra universitari e Giovani Fascisti sono stati partecipi dei prelittoriali; quattromila partecipano, a cominciare da oggi, ai convegni, alle mostre e gare indette per monografie su argomenti fissati dal programma.

Il valore di queste manifestazioni che i GUF perfezionano ogni anno nella struttura organizzativa e per una sempre maggiore valorizzazione delle giovani energie, non appare soltanto dalla considerazione del numero dei partecipanti, già di per sè stesso imponente e significativo, ma dalla fondamentale caratteristica di queste manifestazioni, che radunano tutte le energie spirituali della giovinezza del Littorio. La preparazione integrale delle giovani schiere ai principii essenziali della dottrina e del modo di vivere e di pensare fascista, trova nei Littoriali un campo aperto alle più belle affermazioni e crea quell'atmosfera di fervore di attività in tutti i campi che dilata l'orizzonte dei giovani e li sottrae al meccanicismo della vita quotidiana.

La funzione della scuola, che istruisce ed educa in questo modo, e con queste manifestazioni proietta nella vita — e della vita e della scuola fa una sola pulsante cosa — tutte le energie, ordinate non solo ad apprendere ed a conoscere, ma lanciate alle conquiste per personale valore e per capacità effettiva, ha conquistato un posto che è di lotta e di responsabilità.

A nessuno può sfuggire l'alto significato di queste gare giovanili della cultura, a cui il Partito chiama ogni anno i giovani fascisti perchè possano da esse emergere le affermazioni individuali più degne in tutti i campi dell'attività spirituale, non puramente teorica e dottrinaria, ma sopratutto pratica in funzione delle varie esigenze della vita nazionale.

L'Italia non ha bisogno soltanto di buoni soldati, ma anche di buoni diplomatici, di buoni amministratori, di buoni insegnanti, di buoni tecnici ed artisti, perchè ad essi è affidato il compito non soltanto di dirigere domani i destini della Nazione e di preparare le generazioni venture, ma anche quello di illustrare con la luce del pensiero e dell'arte la continuità delle grandi tradizioni di civiltà e di elevarne sempre più i valori spirituali.

I Littoriali dei giovani cresciuti nel Fascismo, alimentati dal Fascismo, che guardano ai problemi e agli aspetti della vita nazionale da una posizione nuova, annotando quello che è stato fatto e quello che si fa — tendenze e orientamenti, valutazioni, ed interpretazioni, hanno un valore indicativo sostanziale. Nel Fascismo, che è — sulle fondamenta gettate dal Duce con inconfondibile esatta norma di pensiero e di vita — una battaglia ed una lotta continua per dire al nostro tempo e in tutti i campi la parola nuova della verità e della giustizia fascista, i giovani devono avere una fondata coscienza delle responsabilità che ad essi incombono; non solo devono prepararsi, ma sopratutto credere e volere. Avvenimento dunque di alto interesse nazionale questo che oggi si è iniziato nella maestà dell'Urbe e in quella città universitaria per tanto tempo invocata e desiderata dagli studiosi romani e finalmente realizzata dal Regime fascista. Non parata, ma autentica festa dello spirito e della giovinezza italiana.

L'anno scorso, a contatto della grazia e dell'armonia fiorentina, espressione incomparabile dello spirito artistico della razza, i primi Littoriali ebbero un successo superbo. I Littoriali di quest'anno si svolgono a Roma, dove l'espressione del genio della stirpe parlano al cuore dei giovani coi segni imperituri di antica potenza imperiale e di antica grandezza umana non mai più raggiunte dalle sopravvenienti generazioni di tutti i popoli, e i nuovi segni di rinata volontà di potenza e di grandezza del nostro popolo si impongono alla fantasia ed allo spirito dei giovani fascisti.

E non poca virtù di suggestione ne ha altresì sul loro animo l'imminente presenza e la diretta vigilanza di Chi riassume nel suo genio le più alte doti di antica romanità e di italianità nuova ed è modello perfetto di umanità a tutte le genti.

A Palazzo Venezia

Il Duce ha ricevuto giovani austriaci e francesi

Roma, 22

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia un gruppo di giovanetti della «Ostmarkische Sturmscharen», associazione cattolica e patriottica austriaca, accompagnato dal Ministro d'Austria. *Il Duce ha rivolto loro parole di cordiale saluto.*

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia una delegazione della «Jeunesses Patriotes», presentata dal Segretario generale col. de Massignac che ha offerto un esemplare della medaglia dell'Associazione e due proiettili contenenti terra del cimitero di Bligny e delle Argonne. *Il Duce ha risposto alla allocuzione del col. Massignac rivolgendo parole di saluto e di compiacimento alla delegazione e ringraziando per i simbolici doni.*

POLITICA E DIPLOMAZIA

Le trattative franco-sovietiche per il patto di mutua assistenza

Roma, 22 *(per telefono)*

Si annuncia ufficialmente che i negoziati tra Litvinoff e Laval per la conclusione del patto franco-sovietico sono temporaneamente sospesi. Secondo le informazioni raccolte negli ambienti francesi di Roma la stasi sopravvenuta nella trattazione del progetto di mutua assistenza tra la Francia e la Russia è da attribuire soltanto al necessario esame da parte dei relativi Governi della portata del progetto di massima già deciso.

Il progetto è stato abbozzato in linea generale nei recenti colloqui avvenuti a Ginevra tra il Ministro degli Esteri francese Laval e il Commissario agli Affari Esteri dell'U.R.S.S. Litvinoff. Tornato a Parigi, il signor Laval ha potuto annunciare al Consiglio dei Ministri che si trattava solo di tradurre l'accordo in un testo ufficiale. A sua volta Litvinoff si è recato a Mosca per informare sui lavori. Ora, secondo quanto si spiega negli ambienti francesi, l'elaborazione del testo definitivo, per la sua portata, richiede una particolare precisazione di definizioni.

Come è noto il progetto di patto prevede la mutua assistenza tra i due Paesi in caso di aggressione. Era desiderio del Governo di Mosca che questa assistenza funzionasse automaticamente appena si manifestasse il fatto della aggressione, fatto non sempre facile a definire, come è provato dalla recente discussione sull'argomento della definizione dell'aggressore. Il Governo francese ha preferito di collegare esplicitamente le funzioni del patto di mutua assistenza alle disposizioni contenute nel patto della Società delle Nazioni. L'articolo 16 di questo patto stabilisce che «nel caso in cui un membro della Società delle Nazioni ricorresse alla guerra verrà senz'altro considerato colpevole di un atto di guerra contro tutti gli altri membri della Società delle Nazioni, i quali si impegneranno ad interrompere immediatamente nei suoi riguardi ogni rapporto commerciale e finanziario». Lo stesso articolo dice che «il Consiglio della Società delle Nazioni ha il dovere di raccomandare ai diversi Governi interessati gli effettivi militari, navali ed aerei coi quali i membri della Società delle Nazioni devono contribuire rispettivamente alle forze armate destinate a far rispettare gli impegni della Società delle Nazioni».

L'art. 15 condiziona la decisione del Consiglio alla unanimità dei suoi membri, e però prevede che se questa unanimità non si realizzasse le parti interessate abbiano diritto di agire come meglio credono.

Secondo il punto di vista francese il patto di mutua assistenza con la Russia, rientrando nel quadro della Società delle Nazioni, dovrebbe appunto funzionare secondo la procedura prevista dal patto di Ginevra, ossia nel caso di aggressione la Francia e la Russia ricorrerebbero anzitutto al Consiglio della Società delle Nazioni, che dovrebbe dare la sua deliberazione. Mancando questa deliberazione le due parti si intenderebbero liberamente in piena libertà sulle misure da prendere.

Come si vede il Governo francese procede in questa trattazione del patto di assistenza con la Russia con molte riserve e con una limitazione precauzionale degli impegni che dovrebbe assumere. Sulla estensione e la portata di queste riserve verte appunto l'ultimo esame da parte dei Governi di Parigi e di Mosca.

Litvinoff a Mosca

Mosca, 22

Litvinoff, reduce dai colloqui di Parigi per il patto franco-sovietico, è giunto a Mosca.

I combattenti francesi sono partiti da Roma

Una entusiastica manifestazione

Roma, 22

Stasera hanno lasciato Roma con quattro treni speciali, di cui uno diretto in Francia ed uno a Napoli, i duemila ex combattenti francesi che per alcuni giorni sono stati ospiti graditi dell'Urbe.

A salutarli erano convenuti alla stazione migliaia di camerati delle associazioni combattentistiche italiane, oltre alle rappresentanze dei gruppi rionali ed una folla imponente. Era presente anche l'Ambasciatore di Francia con gli addetti militari, l'Ambasciatore di Francia presso il Vaticano, l'on. Amilcare Rossi, l'on. Del Croix, l'on. Coselschi, i dirigenti della federazione Arditi d'Italia. Le associazioni e le rappresentanze fasciste si sono schierate all'esterno della stazione, mentre sotto la tettoia, sulla banchina adiacente, si erano raggruppati i dirigenti dei combattenti, mutilati, volontari, Nastro azzurro e un gruppo di Medaglie d'oro.

Al giungere dei combattenti francesi la folla li ha accolti con vibranti acclamazioni. Le manifestazioni si sono rinnovate ad ogni partenza, che i combattenti italiani hanno salutato col grido di «Viva la Francia». Affacciati agli sportelli delle vetture i francesi hanno risposto con il grido di «Viva l'Italia» e le due acclamazioni hanno echeggiato fuse una all'altra sino a che i treni non si sono allontanati.

Il significativo gesto di un combattente francese

Depone le sue decorazioni al Vittoriano

Roma, 22

Un gesto pieno di significato e di poesia è stato compiuto ieri da un ignoto ex combattente francese. Esultante e commosso per le accoglienze e l'ospitalità ricevuta nell'Urbe, questo commilitone della grande guerra ha voluto offrire i segni del suo valore alla Tomba dell'Ignoto e glorioso fante d'Italia che giace sull'Altare della Patria. Ad esaltazione del sacrificio, insieme compiuto dagli eserciti vittoriosi dei due popoli latini, lo sconosciuto ex combattente francese nel pomeriggio di ieri ha voluto lasciare sull'Altare del Vittoriano le sue sei medaglie di guerra, di cui tre al valore, accompagnando la offerta con un biglietto pieno di cameratismo e di ringraziamento per i combattenti italiani e terminando con la triplice espressione di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce. Più tardi, dall'ufficiale di servizio al Milite Ignoto, sono state rinvenute le decorazioni con il biglietto. Il gesto è troppo bello per dover essere commentato.

Lo spirito virile della letteratura fascista

esaltato da Pierre De Nolhac

Parigi, 22

L'ebdomadario «Toutes les éditions», che è quasi interamente dedicato questa settimana all'amicizia franco-italiana, si apre con uno studio di Concetto Pettinato sulla letteratura francese e con un panorama dell'Italia letteraria, dovuto alla penna di Pierre De Nolhac. Il De Nolhac rileva che, al di sopra della trasformazione politica e sociale, al di sopra delle nuove discipline e della raccolta coscienza nazionale, grandi affinità ideali congiungono il passato al presente. Se si confronta il tono delle opere di oggi con il tono di quelle che precedettero il Fascismo — conclude l'articolista — si constata indubbiamente un accento più netto, più diritto, più virile. Gli sguardi che gli scrittori della penisola gettano sul mondo attuale è esatta, i contrasti non sono attenuati e non hanno i colori smorzati.

Non è visione pessimistica, ma piuttosto una rassegna coraggiosa e dura della vita assolutamente nuda, poichè il velo dell'illusione è caduto.

Nello stesso numero di «Toutes les editions» si possono leggere interessanti ricordi su D'Annunzio a firma di un suo legionario, Giuseppe Govone, editore a Parigi, una bella pagina di Andé De Doret «Con D'Annunzio alla battaglia» e una intervista con l'accademico di Francia Pierre De Nolhac, nella quale l'eminente presidente del comitato «France-Italie» esprime i seguenti voti:

«Formulo, nell'occasione di questo riavvicinamento che abbiamo tanto desiderato, il voto che i giovani francesi vogliano tutti accostarsi spiritualmente all'Italia imparando l'italiano. Sarà il più bell'esempio di fraternità e sarà anche la cosa più utile per essi. Senza dubbio questi voti si realizzeranno. I poeti, nonostante tutto, hanno spesso ragione».

Commenti alla nota germanica

La solidarietà italo-franco-inglese

Parigi, 22

Il «Temps» nell'articolo di fondo intitolato «Dopo la protesta germanica» scrive tra l'altro: «La solidarietà italo-franco-inglese tale quale è stata stabilita il 7 gennaio a Roma e il 3 febbraio a Londra, tale quale è stata confermata a Stresa, non chiude la porta ad una collaborazione effettiva del Reich all'opera di pace. Ma essa si afferma in tal modo che, se la Germania non vuole piegarsi alla regola comune e non vuole associarsi sinceramente agli sforzi delle altre Nazioni, l'organizzazione della sicurezza sarà nondimeno continuata e realizzata se ne è il caso senza il suo concorso.

Una crisi risolta

Il Gabinetto bulgaro costituito da Tocheff

Sofia, 22

Dopo avere ancora conferito a lungo con il Sovrano, Andrea Tocheff ha deciso di conservare il mandato e di compiere ulteriori sforzi per costituire il Gabinetto.

L'agenzia telegrafica bulgara comunica: «Andrea Tocheff ha così composto il Gabinetto: Presidente del Consiglio e Ministro senza portafoglio Andrea Tocheff; Affari Esteri Giorgio Kossievanoff, Capo di Gabinetto del Re e già Ministro di Bulgaria a Belgrado; Interni Generale Rachko Athanassoff, Vice Capo di Stato Maggiore dell'esercito; Istruzione pubblica generale Todor Radeff, titolare dello stesso portafoglio nel Gabinetto dimissionario; finanze Marko Riaskoff, Governatore della Banca Nazionale; Giustizia Anguel Karaguiozoff, Primo Presidente della Corte di Cassazione; Guerra generale Zaneff, comandante la guarnigione di Sofia; Economia Nazionale Stoico Mochapoff, direttore del giornale «Slovo»; Lavori Pubblici Nicola Joteff».

Il Presidente Tocheff ha dichiarato che il Governo avrà per guida politica interna ed estera i principi inaugurati il 19 maggio 1934. Ritornare indietro non è possibile, ha aggiunto Tocheff.

In seguito a propria domanda l'ex Presidente del Consiglio gen. Zlateff è passato nei quadri di riserva dell'Esercito.

2353 premi di nuzialità consegnati nell'Urbe

Nessuno dei coniugi ha superato i trent'anni di età

Roma, 22

In una atmosfera di letizia e di giovinezza questa mattina in tutte le sedi dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi rionali fascisti della Federazione dell'Urbe si sono svolte le varie manifestazioni per la consegna dei Premi di Nuzialità agli sposi che nella mattinata avevano celebrato il matrimonio. Il numero delle coppie premiate è salito a 2353. I coniugi tutti non hanno superato i trent'anni di età.

In occasione delle ricorrenze pasquali, dai Gruppi rionali fascisti, per disposizione della Federazione dell'Urbe, sono state prese disposizioni assistenziali a beneficio delle famiglie più bisognose. Una delle manifestazioni più notevoli della cordialità fascista è stata la distribuzione di numerosi pacchi viveri praticata rione per rione alla sede dei Gruppi.

IERI E OGGI

Mutualità sanitaria

Mutue e Mutualità. Tema non nuovo, seppure nuovissimo quando sia visto da un punto di prospettiva fascista. Esso trae embrionalmente le sue origini dal vecchio concetto economico-mutualistico-sociale delle teoriche sindacali di altri tempi.

Sotto la nostra egida, sono i termini della equazione distributrice e compensatrice della mutualità che si vengono diametralmente a spostare. La mutualità nel concetto fascista, è essenzialmente corporativa. L'individuo non è più fine a sè stesso o in funzione di una determinata e limitata classe di altri individui stretti entro un cerchio egoistico, che li separa dagli altri; sibbene esso diviene la cosciente espressione di una demarcata individualità, sovrana e potenziatrice di se stessa, posta al servizio di una intera collettività, che è parte integrale della Nazione epperciò, nel pensiero corporativo, dello Stato stesso.

E' lo Stato che sovraintende, controlla e tutela l'individuo nei suoi vitali interessi economici-sociali e più particolarmente in quello preminente della salute, attraverso la organizzazione mutualistica degli individui e principalmente dei lavoratori. Di coloro che con il loro lavoro, apportano un effettivo contributo di ricchezza all'economia nazionale.

Non v'ha chi non comprenda, come la mutualità così concepita, non abbia alcun punto di contatto, nessun legame d'interdipendenza con le dottrine mutualistiche del passato i cui principii mettevano il lavoratore fuori dallo Stato e contro lo Stato, che agnosticamente si esauriva nell'iniziativa privata e controllata dell'individuo.

Difatti, prima del Fascismo, e sotto i precedenti regimi politici, in Italia la mutualità, quella prevalentemente esercitata nel campo sanitario, soffriva di vita asmatica e, diciamo pure in senso figurato, veniva svolta alla *macchia*; tantochè agli effetti della considerazione nazionale essa è ritenuta allo stesso basso livello nel quale si tenevano le società «Reduci delle Patrie Battaglie». Di quell'epoca non v'era funerale di seconda classe che non ricordasse l'uno a fianco dell'altro, gli immancabili vessilli delle due istituzioni.

Il Fascismo, con la possente intuizione del suo Capo, postosi sul terreno delle innovazioni sociali, ha proceduto rapidamente a liberarsi di tutte le ibride eredità del passato, nonchè delle scorie del vecchio sindacalismo plutocratico, ponendosi, con ciò, di fronte alla viva realtà del popolo. I cui bisogni singoli e collettivi il Fascismo ha affrontato ed affronta mediante nuove e sane istituzioni; rispondenti allo scopo, e innestate nella vita stessa del popolo, divenuto entro il raggio dello Stato Corporativo, centro di gravitazione di tutti i valori nazionali: etici, economici e sociali.

Di qui, tutto il formidabile complesso di provvidenze adottate dal Fascismo in favore della salute del popolo: per ogni riguardo base fondamentale del benessere individuale e collettivo del Paese.

Per l'addietro avemmo regimi democratici e liberali. Regimi che economicamente si potrebbero chiamare atei e che, per tale loro natura, si resero incuranti dei problemi mutualistici.

Detto compito fu affidato alla libera iniziativa dell'individuo, specie per ciò che si riferiva alla salute del popolo; in parola povera era quanto dire: «Se ti ammali, e se hai dei soldi da spendere potrai curarti; se no, rivolgiti alla pubblica beneficenza o diversamente un qualche Santo provvederà».

In questo modo l'uomo veniva educato al più nero e chiuso egoismo.

Bastare solamente a sè stessi, difendere unicamente sè stessi, non amare, nè sentire altro che sè stessi — era la parola d'ordine — sia pure attraverso il congegno matematico della mutualità, che, in questo senso, veniva posto al servizio non del bene della collettività, ma dell'interesse particolaristico di un numero limitato di individui.

Svuotato così il mutualismo del suo spirito animatore di larga solidarietà fra individuo e individuo e, nel campo del lavoro, fra lavoratore e lavoratore, esso veniva a perdere la naturale ragione di vita, per restare soccube ai miraggi politici dell'imperante demagogia. Rettorica e egoismo se ne andavano a braccetto, dispensando a destra e a sinistra copiosi sorrisetti di consolazione, laddove era invece necessario, per difendere la società dalle insidie del male, intervenire con la più decisa e ferrea solidarietà nazionale e con l'aperto slancio altruistico che è oggi norma informatrice di tutte le discipline sociologiche del Fascismo.

Per noi fascisti, la mutualità è il rovescio di una medaglia, sul cui diritto si legge: Stato, Corporazione Umanità.

Lo Stato Corporativo si domanda: E' o no la salute del cittadino ed in ispecie quella del lavoratore un problema che interessa direttamente lo Stato?

Fin dove deve esso interessarsi della vita dei suoi cittadini?

A questi quesiti il Fascismo risponde chiaramente, poichè se è vero che lo Stato e la Nazione sono lati diversi di uno stesso prisma, a sua volta la Nazione non è altro che l'espressione immediata e totalitaria di una piramide di valori: ideali, spirituali, economici dei suoi cittadini, nella cui solida base ha la sua forza ed al cui apice ricompone il suo profilo. E' pertanto indubitato che allo Stato incombe l'obbligo di controllare, disciplinare e creare, laddove manchino, tutte le istituzioni tendenti a presiedere la salute dei suoi cittadini e più particolarmente delle categorie lavoratrici meno abbienti.

Solo con il consolidamento della salute del popolo si può aspirare ad una razza fisicamente selezionata ed intellettualmente superiore. Solo col curare e potenziare il corpo si salvaguarda lo spirito dagli agguati perniciosi, esiziali delle deviazioni degenerative e funeste. Solo con il permeare la Nazione di un intenso spirito di solidarietà sociale si evolvono, dirigendoli verso le sfere più alte della vita, gli strati più umili della società.

Mussolini ha detto: «*Ci siamo sganciati dal concetto troppo limitato di filantropia per arrivare al concetto più vasto e più profondo di assistenza, dobbiamo fare ancora un passo innanzi: dalla assistenza dobbiamo arrivare all'attuazione piena della solidarietà nazionale*».

Ed è con la mutualità per l'appunto che si consegue questo altissimo fine e si attinge la forza coesiva dell'omogeneità nazionale: piattaforma sulla quale soltanto il Paese può con tranquillità guardare in faccia al proprio destino e conoscere le mete che vuole raggiungere, svincolandosi da tutte le schiavitù dell'estero.

Per attuare in pieno e su vasta scala la mutualità a profitto della assistenza sanitaria del popolo non solo occorre penetrare in profondità nelle masse e fare opera di convincimento, illustrando gli scopi benefici che la mutualità si prefigge di conseguire; ma si rende soprattutto indispensabile che i ceti intellettuali, cioè la borghesia, si mettano con vera comprensione fascista, a capo del movimento e diano l'esempio sia con una collaborazione disinteressata, sia con l'organizzarsi mutualisticamente, offrendo in tal modo ai ceti meno progrediti la dimostrazione tangibile dei reali vantaggi che le mutue arrecano al consorzio civile.

Sicuramente con l'estendersi e l'attuarsi della mutualità cesseranno tutti i filantropismi multicolori. Molte amorfe posizioni della cosidetta «beneficenza pubblica» crolleranno, immolandosi nella loro medesima polvere, molte patronesse resteranno disoccupate durante i loro pomeriggi di noia, ma in compenso la Nazione ed in ultima analisi il Popolo avrà di tanto guadagnato in dignità e saldezza morale. Finalmente la pietà, quella veramente cristiana, quella che nasce dal lavoro e dal reciproco e mutuo aiuto, avrà conquistato il suo posto solare.

Naturalmente per realizzare il suo programma corporativo-mutualistico il Fascismo dovrà toccare con il bisturi alquante cancrene ed incidere parecchi interessi. Si avranno dapprima molti pareri contrari, disapprovazioni, proteste, ma poi, in un rapido procedere di tempo — come già sta verificandosi — l'eco di questi piagnistei s'andrà sempre più affievolendo, fino a scomparire completamente.

Dietro il paravento delle innovazioni, il «chioccismo» degli eterni scontenti, dei conservatori idropici, degli indecisi per natura eleverà il coro agrodolce delle mormorazioni.

A tutti costoro il Fascismo risponde: Fate luogo, per servire degnamente il Popolo, fatti e non chiacchiere, ci vogliono. Tredici anni di Regime Fascista hanno fatto scuola.

Pio Dal Fiume.

Il pontificale del Papa in San Pietro

Città del Vaticano, 22

Ieri, in occasione della Pasqua, il Papa ha celebrato il solenne pontificale nella Basilica vaticana e quindi ha impartito dall'alto della grande loggia esterna l'apostolica benedizione al popolo. La grande folla che gremiva la Basilica, fra cui erano varie migliaia di pellegrini stranieri ha calorosamente acclamato al Pontefice che, salutato dal suono delle trombe d'argento e dal «Tu es Petrus» intonato dai cantori pontifici, ha fatto alle 9.30 il suo ingresso nella Basilica in sedia gestatoria.

Dopo le solenni funzioni il Papa sale sulla loggia di S. Pietro.

Alle 12.45 gli squilli della fanfara della guardia palatina annunciano il Santo Padre. Alla loggia delle benedizioni, tutta parata di velluto cremisi, viene esposto un grande drappo che reca lo stemma pontificio. Reparti delle forze armate della Città del Vaticano e quelle del R. Esercito presentano le armi, mentre la folla prorompe in acclamazioni altissime il Papa appare in sedia gestatoria circondato dagli alti dignitari della Corte pontificia. Ristabilitosi il silenzio, il Pontefice pronuncia la formula della benedizione, mentre la moltitudine prorompe di nuovo in manifestazioni calorosissime. Il Pontefice sosta per qualche istante alla loggia ammirando l'incomparabile spettacolo della moltitudine plaudente, e si ritira benedicendo.

LA VITA SPORTIVA

CICLISMO

Cesare Corradini del Club Stefanutti vince il Premio Pignano

(Ivan). — La prima gara per allievi, organizzata ottimamente dal C. C. Sandaniele, ha avuto un lusinghiero successo. Difatti un folto numero di concorrenti ha voluto prendere parte a questo confronto d'inizio di stagione. Si può dire perciò che nessuna delle nostre società ciclistiche abbia disertato la gara. Risultavano presenti il C. C. Udinese, Stefanutti, Spilimbergo e un gran numero di «rossi» appartenente alla società organizzatrice.

Il percorso, perfettamente adatto ed ottimamente scelto, ha fatto sì che la gara riuscisse importante sotto tutti i punti di vista. Dall'inizio alla fine, la corsa non ha languito un solo istante. Lotta in salita sulle rampe di Pinzano, Valeriano e Sandaniele, scaramuccie nelle discese susseguenti e nel tratto pianeggiato da Spilimbergo e oltre Dignano. La media alla fine è risultata abbastanza rilevante, tenendo conto del pessimo fondo stradale inghiaiato e pieno di buche, facile quindi alle cadute sulle curve.

La corsa si è risolta in una tumultuosa volata di cinque uomini che si erano dimostrati i migliori e più preparati. Ha vinto un giovane atleta, non dalle doti potenti e dalla muscolatura erculea, un ragazzo pieno di mezz' e di elettricità, che al momento opportuno ha saputo scattare come un campione consumato e vincere, si può dire, con una elegante facilità sui suoi più robusti avversari.

Cesare Carrodini ha veramente meritato il successo, per la sua tattica accorta, la sua resistenza agli attacchi avversari e infine al suo sbarazzino finale di gara.

Vinicio Pellis, dando ancora una volta dimostrazione della sua classe, è terminato alla piazza d'onore, battuto in volata come mai nessuno se lo aspettava. Anch'egli ha disputato una corsa ammirevole per impeto e destrezza, ma non ha potuto spuntarla sul veloce bianco - nero sanvitese.

Molto combattuta è stata la lotta per il terzo e quarto posto: Dri e Contardo, lottando estremamente sono terminati sulla stessa altezza tanto da essere classificati terzi a pari merito. Buono Pidutti e Di Pol, il rimanente è forse stato sorpreso dalla combattività dei migliori in gara dopo il primo giro. Un po' sfortunata può dirsi la prova dei bianco-neri del C. C. Udinese che, partiti favoriti dal pronostico, sono stati bersagliati dalla mala sorte e mentre Agosti e Sartori hanno dovuto abbandonare per incidenti di macchina, il bravo Scarlotti è stato colpito da una rovinosa caduta che l'ha obbligato al ritiro.

Seguendo la gara

Il sig. Iob, commissario di gara, dopo aver fatto l'appello e invitato i corridori a un minuto di raccoglimento per la morte del Podestà di San Daniele, alle ore 13.32 abbassa la bandiera, dando via libera all'inquieto gruppo di concorrenti dalle maglie multicolori. Una nuvola di polvere e subito il gruppo scompare. C'è nell'aria odor di battaglia fra gli atleti che si contenderanno la vittoria, ma anche odor di pioggia che però soltanto nei pressi di San Daniele bagnerà un po' le strade. Una lunga rincorsa con la «Fiat» che ci ospita e siamo alla coda del gruppo che ha perduto una vera unità, Beltrame, il quale non reggendo alla sostenuta andatura, in fretta è scomparso dalla lotta.

La rampa di Pinzano dà vita a una prima breve schermaglia per assaggiare le forze. E' Contardo, che scatta traendosi dietro Corradini, Scarlatti e altri fra i più quotati e guardinghi concorrenti. Questa scaramuccia è però di breve durata poichè anche il rimanente dei concorrenti si riunisce al gruppetto e a Pinzano il gruppo è ancora compatto e procede in lunga fila indiana. Una lunga discesa ci porta in breve sulla rampa di Valeriano. Pellis e Corradini scattano a ripetizione, disgregando il gruppo, ma questi si ricompone e Valeriano, Km. 10 dalla partenza, è raggiunta in 14' minuti.

A Spilimbergo nessuno manca e l'andatura ora la dà il tenace Zaninotto. Una volata fino a Dignano sempre col gruppo in fila indiana guidato dai bianco-celesti del V. C. Spilimbergo.

L'azione decisiva

Oltre Dignano i corridori rallentano per risparmiare un po' di energia per la salita di San Daniele. La calma è di breve durata e la suddetta città viene raggiunta per primo da Contardo alle 15.30, che precede di tre macchine Pellis aggiudicandosi il premio.

Seguono a brevi intervalli, Corradini, Simonetti, Lestuzzi, Agosti, Scarlati e il rimanente del gruppo. E' stata questa l'azione che ha deciso la gara. Inseguiamo ancora i corridori e, dopo aver rimontato parecchi ritardatari, troviamo a terra, pesto e dolente Scarlatti che è caduto e per lui la gara è finita. Anche Zaninotto e Della Picca sono rimasti staccati lungo la rampa di Pinzano che si percorre per la seconda volta. Quindi è la volta di Agosti, che deve abbandonare per la rottura del cambio, mentre poco oltre Candusso scivola e cade rovinando la macchina ed è quindi egli pure obbligato alla resa.

Ci portiamo sul gruppo di testa, che è composto di sei unità e precisamente: Di Pol, che in precedenza fa l'andatura. Corradini, Dri, Pellis Contardo e Pidutti. Ormai la gara si può dire finita a favore di questo sestetto che marcia a meraviglia senza incidenti, se non una breve fermata di Pellis per centrare la ruota posteriore. Una sgroppata del «capitano dei rossi» e il plotone è ricomposto. Così si arriva, sino a San Daniele, per il secondo passaggio, dove giunge primo Corradini, seguito da Pellis. Dri e gli altri. Le posizioni non mutano nella discesa che ne segue e soltanto Di Pol rimane staccato.

I cinque superstiti irrompono dal telone dell'ultimo chilometro e si producono in una bella volata che, come descritta, termina a favore di Corradini seguito da Pellis, Dri e Contardo, classificati con parità e Pidutti, Di Pol arriva con trecento metri di distacco e gli altri seguono staccati.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Corradini Cesare (C. C. L. Stefanutti) che impiega ore 2.9' a compiere i Km. 72 del percorso alla media oraria di km. 33.480 — 2. Pellis Vinicio (C. C. Sandanielese) a una macchina — 3. a pari merito: Dri Umberto (C. C. L. Stefanutti) e Contardo Domenico (C. C. Sandanielese) a tre macchine — 5. Pidutti Aldo (C. C. Sandanielese) a ruota — 6. Di Pol Giobbe (V. C. Spilimbergo) a 300 metri — 7. Monti Giordano (C. C. Udinese) a 3' — 8. Della Picca Arduino, idem a 5'; — 9. Cattaneo Paolo id. a 6' — 10. Lodolo Riccardo (C. C. Sandanielese) a ruota.

CALCIO

Il campionato nazionale

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

*Pro Vercelli-Ambrosiana	1-1
*Juventus-Bologna	1-0
Triestina-*Roma	2-1
*Palermo-Alessandria	2-0
*Napoli-Sampierdarena	1-1
*Brescia-Torino	2-1
*Fiorentina Lazio (lunedì)	2-1
*Milan - Livorno (lunedì)	1-1

DIVISIONE NAZIONALE B

Girone A

*Genova-Lucchese	1-1
*Viareggio-Pisa	1-0
Novara-*Legnano	2-1
*Catania-Cagliari	2-0
*Vigevanesi-Seregno	3-0
Messina-*Derthona (forf.)	2-0
*Casale-Pro Patria	1-0

Girone B

*Verona-Vicenza	1-0
*Modena-Padova	1-0
Spal-*Venezia	2-1
*Cremonese-Pistoiese	0-0
*Comense-Bari	1-1
*Perugia-Atalanta	2-1
Aquila-*Foggia	3-2

PRIMA DIVISIONE

Girone A

*Udinese-Palmanova	3-0
Trento-*Pro Gorizia	2-0
*Treviso-Fiumana	2-0
Rovigo-*Bolzano	1-0
Marzotto-*Bassano	2-0
*Pordenone-Schio	5-0

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Ambrosiana	24	13	9	2	48	17	35
Juventus	24	14	7	3	37	17	35
Fiorentina	24	13	8	3	36	18	34
Roma	24	10	6	8	48	33	26
Palermo	24	8	10	6	22	23	26
Lazio	24	10	5	9	42	36	25
Alessandria	24	10	4	10	40	42	24
Triestina	24	10	4	10	28	35	24
Bologna	24	9	5	10	36	31	23
Napoli	24	9	5	10	33	34	23
Brescia	24	8	6	10	24	33	22
Milan	24	6	10	8	29	32	22
Torino	24	7	6	11	32	36	20
Sampierd.	24	6	6	12	23	38	18
Livorno	24	5	6	13	22	51	16
Pro Vercelli	24	3	5	16	15	39	11

DIVISIONE NAZIONALE B

Girone A

Genova	23	17	3	3	41	15	37
Pisa	24	14	6	5	42	22	34
Novara	24	14	5	5	51	30	33
Catania	23	13	4	6	37	25	30
Lucchese	23	10	7	6	32	25	27
Vigevanesi	23	10	6	7	44	39	26
Viareggio	24	11	4	9	35	29	26
Messina	23	9	7	7	36	33	25
Cagliari	23	8	6	9	31	31	22
Seregno	24	6	9	9	31	38	21
Casale	24	6	9	9	23	36	21
Legnano	24	7	4	13	26	43	18
Spezia	23	7	3	13	28	37	17
Pro Patria	23	3	8	12	19	23	14
Derthona	23	3	6	14	21	48	11

Girone B

Pistoiese	23	14	4	5	47	21	32
Modena	23	15	0	8	40	27	30
Bari	23	11	7	5	37	20	29
Verona	22	10	6	6	28	25	26
Spal	22	10	5	7	35	34	25
Aquila	23	9	7	7	39	29	25
Cremonese	22	9	6	7	26	25	24
Atalanta	22	10	3	9	32	29	23
Foggia	22	8	4	10	33	32	20
Comense	22	7	6	9	26	39	20
Padova	22	7	5	10	30	28	19
Venezia	23	8	3	12	22	40	19
Catanzaro	22	7	2	13	25	33	16
Vicenza	22	5	5	12	19	35	15
Perugia	23	5	3	15	10	41	13

PRIMA DIVISIONE

Girone A

Udinese	21	15	5	1	59	14	35
Trento	20	13	3	4	40	24	29
Fiumana	21	12	3	6	31	17	27
Treviso	20	10	5	5	36	26	25
Pro Gorizia	21	9	6	6	33	24	24
Marzotto	20	9	4	8	36	29	22
Rovigo	20	9	3	8	36	24	21
Bolzano	21	8	3	10	27	31	19
Ponziana	20	7	4	9	24	34	18
Pordenone	21	7	4	10	35	35	18
Bassano	20	4	5	16	19	43	13
Schio	20	3	5	12	15	45	11
Palmanova	20	2	4	14	11	44	8

ATLETICA LEGGERA

La "staffetta della fiaccola" alle Olimpiadi di Berlino

All'inizio del primo libro della sua celebre opera sullo Stato, Platone fa narrare da Socrate come egli fosse disceso al Pireo per prender parte alla festa in onore della dea Artemis e per rivolgerle le sue preghiere. In procinto di rimettersi in cammino per far ritorno ad Atene, alcuni amici lo indussero a trattenersi ancora, in serata, in loro compagnia. Per avere ragione delle obiezioni di Socrate, Adeimantos disse: «Non sapete nemmeno voi che verso sera si terrà, in onore della Dea, una fiaccolata, a cavallo?». «A cavallo,» — rispose Socrate — «Questa è una novità. E credete che i partecipanti saranno muniti di fiaccole, che verranno poi rimesse, in gara, da cavaliere a cavaliere?». «Proprio così,» confermò Polemarchos.

La fiaccolata, di cui qui si parla, era, con molta probabilità, una gara fra due squadre, deputata in forma di staffetta. Di tali prove se ne svolgevano a piedi ed a cavallo ed esse erano, come pure i Giochi atletici dei greci, manifestazioni di culto divino. Se occorresse un'altra testimonianza, oltre a quella del grande Filosofo, per convalidare la autenticità di queste fiaccolate, si potrebbero citare i diversi rilievi marmorei, tramandatici da quei tempi. Nel museo britannico se ne conserva, per esempio, uno raffigurante una completa squadra staffetta di giovani, preceduta da due più anziani uno dei quali porta una fiaccola e fa l'atto di offrirla alla dea Artemis; un rilievo consimile, meno ricco di figure però, si trova nel Palazzo Colonna, a Roma.

I primi apostoli dell'antica fede cristiana si sono del resto sempre opposti allo svolgimento dei Giochi agonistici e di circo, pur tanto in voga nel mondo greco-romano, e lo imperatore cristiano Teodosio I proibì, nel 394 d. C., la continuazione dei classici Giochi Olimpici anche e specialmente perchè in essi si volle scorgere una affermazione di fede pagana. Soltanto l'Era moderna ha saputo inserire la «ginnastica» ellenica nel movimento sportivo, considerandola sotto un nuovo punto di vista e celebrandone una brillante risurrezione con la ripresa dei Giochi Olimpionici. E' stata riconosciuta al popolo tedesco l'onorifica prerogativa di avere sempre testimoniato una speciale comprensione per la civiltà ellenica. Già Guts Muths e Jahn, il nonno ed il padre della ginnastica tedesca, si riferirono, nella loro opera creativa, alla ginnastica greca e furono archeologhi tedeschi, Winckelmann ed Ernst Curtius in prima linea, che liberarono dalle sabbie, dal fango e dai detriti non soltanto Troia e Pergamo ma anche l'antica Olimpia, cooperando quindi a fornire all'umanità maggior dovizia di particolari su quel mondo e quella civiltà sommersa. Il Comitato d'Organizzazione per la XI. Olimpiade di Berlino (1936) ha creduto perciò di fungere da fedele interprete dell'Idea olimpica, quando — nello scorso giugno — propose al Comitato Internazionale Olimpico l'organizzazione di una fiaccolata da Olimpia a Berlino, per poter accendere il fuoco olimpico con la fiamma giunta dal classico luogo d'origine dei Giochi Olimpici. Ora che il progetto tedesco ha avuto l'approvazione del Comitato Internazionale Olimpico esso è stato sottoposto — completato in tutti i suoi particolari — ai Comitati nazionali olimpici delle sette nazioni interessate, acciocchè esse possano decidere in merito all'assunzione della responsabilità organizzativa ed iniziare per tempo i lavori di preparazione.

I Giochi Olimpici devono essere qualcosa di più che non un raduno di un ridotto numero di scelțissimi atleti e qualcosa di meglio che non una semplice occasione, per questi, di esibirsi di fronte agli stupiti spettatori. Essi devono piuttosto servire ad avvicinare uomini appartenenti a popoli diversi e rinforzare in essi la coscienza e la fede negli Ideali olimpici. La partecipazione diretta ai Giochi sia anche soltanto in qualità di spettatore, è però limitata ad un ridotto numero di privilegiati in proporzione a quello degli sportivi del mondo intero, almeno per ciò che si riferisce a tutti coloro che vivono nelle nazioni lontane dalla sede dei Giochi. Se però la fiaccolata potrà venir realizzata nella forma prevista dal progetto tedesco si avrà, per esempio, nella sola Grecia oltre 2000 giovani, i quali potranno dirsi fieri di esser stati gli araldi della fiamma olimpica, 2000 giovani insomma che non avrebbero avuto altrimenti la possibilità di prendere parte ad una manifestazione dei Giochi Olimpici. Tutti i corridori, tanto gli attivi quanto le riserve, che saranno stati i protagonisti della staffetta riceveranno dal Comitato di organizzazione Olimpico, un diploma ed un ricordo.

Il percorso (dal 21 luglio al 1. agosto) previsto dal progetto tedesco è il seguente:

Grecia (Olimpia-Atene-Salonicco)	km.	1.041
Bulgaria (Sofia-Caribrod)	»	238
Jugoslavia (Nis-Belgrado-Novisad)	»	531
Ungheria (Szeged - Budapest - Oroszvar)	»	381
Austria (Karlburg-Vienna - Schrems)	»	206
Cecoslovacchia (Tabor - Praga - Teplice)	»	290
Germania (Dresda - Liebenwerda - Berlino)	»	252
	km.	2.939

Primo Gran Premio Pordenone

L'Ufficio Sportivo dei Fasci Giovanili di Pordenone, in seguito all'approvazione del Comando Federale, ha diramato ai comandanti dei Fasci Giovanili, ai Fiduciari dei N.U.F., ai presidenti dell'O. N. B., ai presidenti dell'O. N. D. e ai presidenti delle Società sportive della Provincia il seguente appello:

Quest'anno il F.G.C. di Pordenone, attenendosi alle note precise emanate dalle Superiori Gerarchie, inizia con una riunione atletica, denominata «I. Gran Premio Pordenone» quall'attività che ogni organizzazione fascista deve svolgere.

Tutta la gioventù deve essere indirizzata verso l'Atletica Leggera, perchè possiamo affermare che la pratica di questo sport contribuirà grandemente a rendere forti, audaci, animosi, i nostri giovani, a farne degli uomini, preparati ed avvezzi ad ogni fatica, pronti per qualsiasi eventualità a rispondere «presente» all'appello della Patria.

E' per questo che inviando il regolamento della riunione, rivolgiamo, un caldo appello a tutti gli Enti sportivi, perchè si adoperino a fare intervenire a questo primo «Gran premio Pordenone» la massa dei giovani atleti a loro affidati.

L'atletismo provinciale attraverso a questa selezione, potrà già dare un primo sguardo agli elementi che dovranno difendere il prestigio sportivo di Udine ai Campionati Allievi ed ai Campionati assoluti dei F.G.C. a Genova.

Siamo certi che i dirigenti le Organizzazioni Fasciste, che comprendono tutta la bellezza e l'utilità di una riunione qual'è il Gran Premio Pordenone, daranno tutto il loro appoggio, il loro interessamento ed il loro utile e prezioso aiuto.

Ecco il regolamento della manifestazione che l'ufficio sportivo dei Fasci Giovanili di Pordenone organizza per il 5 maggio al campo sportivo del Littorio.

Alla riunione atletica possono partecipare tutti gli iscritti ai F. G.C., G.U.F., Comitati Balilla e Dopolavoro della provincia e tutti gli atleti considerati allievi dalla F.I.D.A.L.

Per il punteggio di ogni gara disputata e valevole per la classifica finale dei F.G.C., G.U.F., Comitato Balilla e Dopolavoro verranno assegnati punti 6 al primo, punti 5 al secondo, e così di seguito fino al sesto che avrà un punto. Per le staffette, punteggio doppio.

Per gli atleti non tesserati verrà staccato il cartellino nel campo di gara.

Le gare in programma sono le seguenti: Corse piane metri 80; 1000; 2000; Corse ostacoli metri 75; 300 (con ostacoli da metri 0.91); corsa km. 3 su pista; salti: in alto, in lungo, e con l'asta; lanci del disco; giavellotto, peso (Kg. 7.257); staffette: 4 per 80; Svedese (400, 300, 100).

Ogni concorrente non potrà partecipare a più di due prove individuali escluse le staffette.

Le iscrizioni definitive dovranno pervenire al Comando organizzatore (Comando F.G.C. Casa del Fascio di Pordenone) entro giovedì 2 maggio p. v.; riempiendo l'apposito modulo.

Il Comando organizzatore, per favorire i partecipanti, ha ottenuto forti sconti per il pranzo, dato che le gare eliminatorie saranno iniziate al mattino.

L'orario delle gare sarà reso noto a mezzo della stampa. Per quanto non contemplato nel presente regolamento, vige quello della F.I.D.A.L.

Udinese e Pordenone vincono nettamente le partite casalinghe col Palmanova e con lo Schio

Udinese-Palmanova 3-0

Malgrado la severità del punteggio, la squadra di Bonino ha lasciato un'ottima impressione al suo debutto a Campo Moretti. Diremo subito anzi che se la partita ha avuto degli sprazzi scintillanti, il merito è tutto dei palmarini che hanno saputo animarla con un gicco vivoce e battagliero. Non ci siamo ingannati nelle previsioni della vigilia, affermando che i calciatori della città della Fortezza sarebbero scesi a Udine tutt'altro che rassegnati nè si sono impressionati dall'indiavolata andatura iniziale dei bianco-neri che sembrava dovesse travolgerli. Hanno aperto bene gli occhi ed hanno accettato con spavalderia la sfida lanciata dagli uomini di Bellotto. I quali si sono accorti ben presto che bisognava portare in ballo qualche nozioncina tecnica per aver ragione di quegli animosi e voltivi ragazzi.

I rossi palmarini infatti supplivano a qualche lacuna tecnica con una fonte di volontà inesauribile che ingroviglìava maggiormente la disordinata condotta dei bianco-neri. Gli ospiti si spostavano da un campo all'altro con una facilità sorprendente, quando si presentava l'occasione propizia per avvicinarsi alla porta di Tonello non se la lasciavano sfuggire, nè si facevano sorprendere dalle insidiose ma sterili puntate degli attaccanti udinesi. Ci volle infatti quasi mezz'ora di gioco prima di costringere il coraggioso Bearzi in fondo alla rete per raccogliere il primo pallone insaccato da Bresin. Ma questo primo insuccesso non ottenne sui rossi l'effetto voluto; anzi, proprio da tale smacco essi trassero maggiori energie per organizzare una rabbiosa controffensiva che mise più volte in serio imbarazzo le retroguardie bianco-nere.

Ed il primo tempo pertanto si chiuse su questo punteggio. Nè la ripresa cambiò fisionomia da parte avversaria. Fortunatamente gli udinesi riordinarono le idee e con due altre stoccate si assicurarono la vittoria ascrivendola in un punteggio che rispecchia fedelmente le diversità di classe fra le due contendenti. Ma, ripetiamo, gli uomini di Bonino non hanno affatto sfigurato nel confronto con la squadra del capoluogo e siamo anzi indotti a credere che se la fortuna non li avesse abbandonati sarebbero usciti da Campo Moretti con qualche pallone al passivo in meno. La squadra, malgrado le innumerevoli disavventure, ha fatto notevoli progressi nel corso del campionato. I suoi uomini, ad esempio, hanno acquistato un maggior controllo sulla palla e sull'avversario; gli attaccanti però si lasciano vincere troppo spesso dalla precipitazione ed appunto per ciò nella partita di domenica hanno mancato non poche occasioni per segnare. Per ricordare qualche nome, diremo che Massagrande è un ottimo distributore ma non sa realizzare al momento opportuno. Fra i due Taverna preferiamo l'interno destro, accorto coordinatore e buon palleggiatore. Nella mediana, salutato al suo apparire da cordialissimi applausi, è ricomparso Bonino che nel corso della partita ha avuto dei vivaci sprazzi di energia ed ha appoggiato efficacemente l'attacco. Il miglior reparto dei rossi però è la difesa in cui giganteggia il piccolo Bearzi al quale certo non mancano il coraggio ed il senso della posizione.

Tirate le somme, la compagine palmarina, ha brillato per ardore e combattività ed il comportamento dei suoi uomini ha lasciato negli sportivi udinesi una lusinghiera impressione.

Due parole ai bianco-neri. Niente elogi, ma un ammonimento per lo scarso impegno posto nella contesa. Evidentemente essi credevano di fare degli ospiti un facile boccone ed invece hanno dovuto ricredersi. I palmarini dovevano esser tenuti in una maggior considerazione ed allora si avrebbe assistito a qualche cosa di meglio di quella scialba esibizione, ecco tutto. Inoltre fra i cinque attaccanti non regna più l'accordo e l'ordine delle ultime partite, Bresin, è troppo trascurato e Chizzo non se la intende più con Cossio.

Qualche nota di cronaca.

Dirette dal signor Tedeschi di Parma, le due squadre hanno preso il campo nella seguente formazione:

Udinese: Tonello, Bellotto (capitano) e Piccoli; Dal Pont, Rancilio e Petrozzi; Peresson, Costa, Bresin, Chizzo e Cossio.

Palmanova: Bearzi; Lazzaro e Puppin; Butto, Bonino (cap.) e Camaran; Taverna I, Tarverna II, Massagrande, Desinan.

Il primo tempo, come si è detto, si è chiuso in vantaggio dei bianco-neri per un punto realizzato da Bresin al 26' in seguito ad un allungo di Costa.

Nella ripresa Peresson e Bresin hanno segnato altri due punti rispettivamente al 16' e al 26'.

Per tutta la ripresa Rancilio ha giocato all'ala in seguito ad una leggera distorsione.

L. P.

Pordenone-Schio 5-0

Pordenone, 22

(Ino). — La compagine neroverde ancora una volta rimaneggiata per l'assenza forzata di Cozzarin, ha marcato una netta ripresa piegando agevolmente uno Schio combattivo ma inconcludente. Eppure abbiamo assistito ad un primo tempo veramente caotico scialbo dei locali che dopo alcuni minuti di gioco brillante e spigliato, coronato da una bella segnatura di Fornarola, avevano perduto completamente le staffe anche per l'assenza di Gori, allontanato dal campo per una contusione. Come al solito è stato sciupato un calcio di rigore e questa volta è toccata a Pagotto.

Nella ripresa le cose cambiano a tutto favore dei locali che s'impegnano a fondo e mostrano una generosità ed una insistenza inusitate. Fornarola che da un po' di tempo rimaneva in ombra ha lavorato forte oggi creando dei seri grattacapi alla difesa degli scledensi per le sue ben note qualità di astuto stoccatore. Infatti nel secondo tempo Fornarola è stato il dominatore del campo ed il trascinatore della linea pordenonese. Sulla sua scia i compagni hanno migliorato e potenziato la minaccia di questa netta ripresa dell'atleta di punta pordenonese. Gori, rientrato, ha migliorato di minuto in minuto ed è stato di continuo aiuto alla linea attaccante, pronto a sbandare le poche scorazzate degli ospiti. Toffolon II ha dimostrato di essere un buon tiratore ma è un po' duro nei movimenti. Precipitoso ed inconcludente Campagnutta, mediocre Polesel mentre all'ala destra Tangerini si è rivelato minaccioso e veloce. Nel secondo tempo due punti sono stati segnati da Fornarola e due da Toffolon II. Sono stati battuti due calci d'angolo contro il Pordenone e due contro lo Schio. Arbitro Lenzi di Pistoia.

I nero-verdi sono scesi in campo nella seguente formazione: Rossi, Roncarati Pagotto; Cadelli, Gori e Stella; Polesel, Toffolon II, Fornarola, Tangerini e Campagnutta.

LOTTA LIBERA

Un incontro a Gorizia fra Nino Darnoldi e Bela Nagy

Molto si è sentito parlare in Italia e nella regione Giulia della lotta libera americana, specialmente i fortunosi ed interessantissimi incontri fra i campioni Siki-Darnoldi e Calza-Darnoldi, avvenimento sportivo di primo ordine che mandò in visibilio le folle perchè offre uno spettacolo a tinte forti che la natura umana dell'uomo predilige.

Anche a Gorizia, per merito della associazione sportiva Pro Gorizia sarà organizzato un incontro domenica prossima, nel vasto campo del Littorio.

Nino Darnoldi beniamino delle folle giuliane, conosciuto in America come il «Carpentier» della lotta libera, è alto un metro e 86 cm. pesa un quintale, ha guadagnato cinque volte il campionato d'Europa di lotta libera nelle varie capitali, battendo i più forti professionisti di quella specialità, quasi sempre con sorprendente facilità. Decise poi nel 1927 di passare l'oceano ove divenne presto il beniamino delle genti americane. In America si può dire che egli si perfezionò, se era possibile, nel difficile mestiere del lottatore libero, e ben presto assurse alla possibilità di conquistarsi quasi il campionato del mondo. Anzi su questo particolare va detto che egli certo sarebbe divenuto il campione del mondo se la parzialità Yankee non l'avesse due volte eliminato con trucchi dello arbitro.

Il valente competitore di Darnoldi sarà il campione ungherese Nagy Bela, che viene tra noi preceduto da una fama di temibile e irruento avversario. Nato trenta anni fa a Budapest egli pesa 105 chili ed è alto un metro e 88 cm. Da giovane, conquistava subito il campionato di lotta greco-romana del suo paese. Visto che non trovava più avversari degni di lui tra i dilettanti, Nagy Bela passò ben tosto fra i professionisti dedicandosi alla lotta greco-romana o libera. Dopo aver conquistato anche lui un titolo europeo di greco-romana, si fece insegnare a Parigi, dal celebre Henry Deglane, la lotta libera americana e ottenendo i massimi risultati si portò nel 1932 nell'America del Nord, ove ben presto i promotori del Madison Square Garden lo legarono a se con un contratto permanente che gli permise di raccogliere ovunque allori, battendo i più quotati campioni d'oltre oceano divenendo l'idolo dei suoi concittadini ungheresi, difatti è l'unico europeo che può affermare in America di non essere stato mai sconfitto.

I dopolavoristi del Friuli celebrano a Tarcento la festa del Lavoro

Imponenti masse affluite da tutta la Provincia - Manifestazioni popolari e sportive

Tanto squillare di musiche, tanti canti di gioventù e rombi di motori non sono mai saliti come ieri verso l'antico castello tarcentino, lieto di salutare con lo sventolio di una grande bandiera le migliaia di ospiti affluiti da tutta la provincia a celebrare gioiosamente il decimo annuale di fondazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Tono di cordialità serena e festosa, armonia di popolo per tutta la giornata, folla multanime, in continuo rimescolio hanno caratterizzato la manifestazione tanto attesa e vissuta con intensità.

Il Segretario Federale fra i dopolavoristi

Il programma segnava per le 9 l'arrivo delle prime comitive dopolavoristiche e infatti poco dopo un treno speciale riversa per le vie della cittadina imbandierata 150 pordenonesi con a capo l'Ispettore di Zona. Gli arrivi si sono susseguiti incessanti per tutta la mattina e nelle prime ore del pomeriggio. Dalla bassa friulana, dalla pianura, dalla Carnia, dal Canal del Ferro, come da tutte le altre zone si giunge con ogni mezzo: automobili, torpedoni, biciclette, tram. Numerose particolarmente le colonne dei ciclisti e tra essi molti i giovani fascisti dopolavoristi dei reparti celeri. Tiezzo si distingue poichè ha mandato una colonna di 400 ciclisti, giunti freschi ed ordinati dopo aver percorso 80 chilometri. Vivaci e gentili le comitive delle dopolavoriste dei gruppi aziendali specialmente del pordenonese e dell'udinese: si incrociano le villotte che le giovani operaie intonano volentieri ravvivando ancor più la pittoresca adunata. Il Dopolavoro aziendale del pastificio Molinaris di Cervignano si raccoglie a mezzodì nell'invitante giardino di Fant per la colazione alla quale ha partecipato, lieto di trovarsi tra i lavoratori, anche il Segretario Federale insieme ad altri gerarchi. Inutile dire che anche tutti gli altri ritrovi sono rigurgitanti e dovunque la letizia è diffusa nella sana atmosfera di cameratismo. Le vie sono affollate tanto che deve essere organizzato un vasto servizio d'ordine disimpegnato da carabinieri, militi, vigili urbani di Udine e giovani fascisti tarcentini che regolano il movimento e indirizzano le comitive sempre più numerose che convergono verso il vasto quadrato del campo sportivo.

Encomiabile servizio ha disimpegnato anche la Milizia stradale.

Poco prima delle 14 i dirigenti si riuniscono al Caffè Fant ove il camerata Ugo Degani e il Segretario provinciale del Dopolavoro impartiscono le ultime disposizioni per l'incolonnamento dell'enorme massa di persone che dovranno poco dopo sfilare. Si formano abbastanza rapidamente sei lunghe colonne che affluiscono e occupano via Dante, via della Stazione, via Aprato il viale della Stazione e le trasversali.

Tripudio festoso e serena concordia

La piazza Vittorio Emanuele è soprattutto affollata. Bandiere ovunque e nel tripudio festoso di colori campeggia alto sulla facciata di un palazzo l'effige del Duce. Un apposito palco, presso l'imbocco del viale della Stazione è riservato alle gerarchie che vi prendono posto verso le 15. Vediamo il Segretario e il Vice Segretario Federale, il capo di gabinetto di S. E. il Prefetto in rappresentanza del Capo della Provincia, un generale per il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante il Gruppo Legioni e quello della 63.a Legione, il sen. Morpurgo, l'on. Fancello, il vice Questore, il Console Pancrazi Ispettore del Dopolavoro delle Tre Venezie, in rappresentanza della Direzione Centrale, il vice Segretario Federale, il comandante in seconda e l'ufficiale superiore addetto ai Fasci Giovanili, il Segretario dell'Unione Sindacati lavoratori dell'Industria, altri capi delle organizzazioni sindacali, ed altri gerarchi. Di Tarcento, sono presenti tutte le personalità con il commissario prefettizio e l'Ispettore di zona.

Tutto il Friuli laborioso

Le colonne sono pronte, in ordine di sfilamento e già la testata della VI colonna si avanza dal viale della stazione. Precede il Dopolavoro di Corno di Rosazzo con la banda e seguono altri Dopolavoro, tutti con i labari e i gagliardetti. Ecco Attimis che sfila anche con il gruppo delle penne nere; poi Povoletto, Ipplis, S. Giovanni al Natisone, Pradamano; Cividale con il Moto Club, Torreano, Orsaria, i Giovani Fascisti di Rivignano con la fanfara, Moimacco, Palmanova, Latisana che pure ha inviato anche il Moto Club. Segue un grazioso gruppo di dopolavoriste, in costume friulano, del Cormor, che chiude la VI colonna. Tutti rendono gli onori passando innanzi ai gerarchi.

Un breve intervallo, poi si avanza la V colonna con in testa i Giovani Fascisti del reparto celere di Martignacco, seguiti dal Dopolavoro e la banda di Mortegliano; e ancora sfilano molto numerosi i Giovani Fascisti del IV Gruppo Rionale di Udine, tutti in bicicletta (con la fanfara del I. Gruppo Rionale); ammirate le squadre sportive del IV Rione, e gli atleti poi, i postelegrafonici di Udine, i dopolavoristi di Morsano al Tagliamento, quelli del III Gruppo Rionale di Udine (attirano l'attenzione le squadre sportive e la filodrammatica che si presenta indossando i costumi sardi adoperati nella recita di «Cinghialetto»). Al III Gruppo Rionale segue il II, sempre di Udine, e che è preceduto dal grazioso gruppo di dopolavoriste in costume. Vediamo quindi i Dopolavoro di Grions, Trivignano, Vissandone, Ronchis di Latisana, Feletto Umberto, Martignacco, col Gruppo Delser; i Giovani Fascisti di Latisana e di Basiliano, in bicicletta; il Dopolavoro Aziendale delle Grafiche Chiesa di Udine, giunto con tram speciale.

In parecchie centurie sono i dopolavoristi del V Gruppo Rionale di Udine che è preceduto dai sei labari fiammanti.

E' la volta della IV colonna col Dopolavoro di Pinzano, Vito d'Asio, Spilimbergo, Navarons (tra questi dopolavoristi si nota simpaticamente anche il sacerdote del paese), Sedegliano con i Giovani Fascisti, Moruzzo che ha inviato pure i Giovani Fascisti con la fanfara e un manipolo di avanguardisti, Marano con la musica, Fagagna, Colloredo e Mels con la musica. Società Molini sul Ledra, Fiumicello e la sua musica, Cervignano, Strassoldo, Ioannis con la squadra dei ciclisti, Aquileia che ha inviato anche il club ciclistico in maglia azzurra e S. Giorgio di Nogaro che chiude la colonna.

Un simbolo demografico

Sfilerà ora la III colonna che susciterà vivo interessamento. Apre la sfilata il Dopolavoro di Montereale Cellina che è con l'Azienda del Cellina e segue Maniago. Qui è d'obbligo particolare attenzione. I dopolavoristi maniaghesi sono preceduti dalla fanfara e da una gradita insegna tenuta alta da una simpatica ragazza in costume: una bianca e graziosa culla con un pupattolino: non si può tacere l'applauso della folla all'indovinato accenno di carattere demografico. La culla è offerta in dono al Segretario Federale che accetta con gradimento il simbolico omaggio. Il Dopolav. maniaghese ci riserberà altre liete sorprese: intanto vediamo un gruppo di ragazze che sventolano ognuna una bandiera; poi gli sciatori con gli sci a spalla; i calciatori di Maniago si tengono ad annunciarsi alzando un enorme pallone mentre i coltellinai si identificano per un mastodontico temperino che li precede, alzato su di un'asta; anche gli agricoltori dell'industre centro non vogliono essere da meno ed eccoli portare in trionfo una vanga di dimensioni eccezionali; una penna alta quattro metri per lo meno alza un mastodontico pennino dorato: sono gli impiegati. Maniago sfila ancora con la Società Operaia, il gruppo corale e infine con nove grandi e rombanti torpedoni. Seguono i ferrovieri di Tarvisio e i dopolavoristi di S. Vito al Tagliamento che hanno anche i Giovani Fascisti e la fanfara.

Un leggiadro grappolo di giovinezza

La II. colonna è aperta dal Dopolavoro, dalla banda, dai ciclisti e motociclisti di Artegna. Seguono Venzone e Buia con la banda, i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti. Buia ha agghindato con festoni verdi un camion sul quale c'è un leggiadro grappolo di ragazze in costume mentre un camioncino segue portando una orchestrina tipicamente friulana, instancabile nel suonare la stajare, che invano rombi di motociclette e di automobili cercano di sopraffare. Sutrio sfila con la banda, i Giovani Fascisti e un gruppo in costume; Gemona ha anche i Giovani Fascisti e squadre di sci, i calciatori e la Società Operaia; numerosi i ciclisti e le cicliste del Cotonificio Morganti. Osoppo è con la banda e così Tricesimo che ha inviato pure le sue piume nere; chiude la colonna il Moto Club di Tricesimo.

La superba sfilata che spesso suscita approvazioni ed applausi si conclude con i dopolavoristi pordenonesi, che sono preceduti dalla banda di Pordenone e dai fiammeggianti 14 labari dei Dopolavoro aziendali. La lunga colonna dei pordenonesi, guidata dall'Ispettore di Zona è molto ordinata; la seguono i dopolavoristi di Sesto al Reghena, S. Vito al Tagliamento e S. Martino, e i ferrovieri di Casarsa. I duecento ciclisti di Tiezzo ed una serie di autemezzi ci dicono che lo sfilamento è ultimato. L'incolonnamento è stato curato da ufficiali della5 55.a Legione Alpina.

I passaggi si sono susseguiti per due ore, in modo lodevole, mentre la banda presidiaria di Udine e infine quella di Pordenone rallegravano in piazza Vittorio Emanuele con squillanti marce. Le colonne, tutte ammirate, proseguivano man mano, dopo compiuto il percorso della via principale di Tarcento, verso il campo sportivo.

I carri allegorici

Ma l'attesa più viva era per i carri allegorici allestiti dall'Associazione Pro Segnacco aderente al Dopolavoro. Com'è noto, quest'associazione è stata istituita a Segnacco col compito di valorizzare la secolare sagra di S. Eufemia e di favorire e promuovere lo sviluppo turistico; negli scorsi anni, come si ricorderà, la Pro Segnacco ha partecipato con alcuni carri al corteo organizzato a Udine in occasione della prima Festa dell'Uva.

Il numero speciale pubblicato dal nostro Giornale per la celebrazione dopolavoristica ha illustrato le raffigurazioni dei otto carri allegorici, ideati e diretti nella loro costruzione dal pittore Loris Pasquali.

Il primo carro richiama alla memoria il noto episodio di Cornelia, la madre dei Gracchi, ed è dedicato ai figli della Lupa. Presso la Lupa capitolina siede la Matrona che ha vicini i due figli giovanetti: «ecco i miei gioielli» — ella dice, ripetendo la famosa frase della madre romana.

Il secondo, è il Carro di Tespi. Un'architrave è sostenuto da due colonne romane ed è fregiato dalle figure simboliche della commedia e della tragedia. Quando il Carro è dinanzi al palco delle autorità, si apre un velario disteso tra le colonne. Breve rappresentazione. E' il padre che insegna ai suoi quattro figli l'amore alla concordia. La scena ripete il noto motivo delle verghe che, strette in fascio, non è possibile spezzare, mentre, piegate una ad una, con breve sforzo cedono e si infrongono.... Così, come queste verghe, ammonisce il padre ai figli, se voi starete uniti e concordi potete affrontare vittoriosamente le prove della vita.

La raffigurazione del Dopolavoro è affidata al terzo carro: da un cumulo di utensili da lavoro si elevano da fasci di fiori il tricolore, i simboli del Littorio e lo stemma d'Italia. Campeggiano su tre aratri, tre bianche lettere: O.N.D. e ai quattro canti del carro stanno quattro giovani a raffigurare col relativo costume il calciatore, lo sciatore, il ginnasta e lo schermitore; completano la decorazione i simboli dei vari rami culturali del Dopolavoro.

Grazioso il quarto carro: rinascita. Su una distesa verde, dorme un vecchio colono e vicino a lui un bimbo, raccoglie primule e margherite che sparge sul capo bianco del vecchio che si risveglia, alza alto tra le braccia il giovane virgulto, continuità di vita: Viva il Duce! acclamano, salutando romanamente. Il motivo è ripetuto da un vecchio tronco nel quale è innestato un ramoscello fiorito.

Ma quello è Balilla! si esclama guardando il quinto carro. Nella fiera posa infatti si aderge su un piedestallo il Balilla originale nell'atto di scagliare la pietra. E il piccolo compie il gesto eroico mentre ai suoi piedi, Balilla e Piccole Italiane in divisa cantano il loro inno. Bello, questo carro; che reca nella massa, grandi blocchi di pietra tra cui sbocciano fiori: sono i virgulti che si faranno sostanza contro ogni sopruso e offesa nemica.

E' ora la volta del sesto carro che raffigura il lavoro e la pace. Si vedono strumenti di lavoro sui quali si eleva il Fascio littorio; accanto una figura di donna si erge maestosa e pura a simbolizzare la Pace ed offre all'Abbondanza — una fiorente dopolavorista — frutta e grano ch'essa distribuisce a donne e bimbi che le sono vicini e a lei si volgono. Ai lati del littorio trono della Pace, sono due operai in riposo, con gli arnesi del lavoro; è dal lavoro pacifico, dunque, di tutti gli italiani stretti in concordia, che sorge la Pace la quale guida l'Abbondanza verso i figli della Patria.

Si avanza il simbolo della Difesa: in un podio sta la Madre italiana con attorno i figli prosperosi. Sulla base del gruppo sono due coppie in costume, l'una tirolese, l'altra dalmata; a nord e a sud del carro, sono di sentinella un alpino e un bersagliere, intorno, i Militi del Fascismo. Quando il carro si ferma, gruppi in costume lo circondano e cantano «Giovinezza», cui fa eco una caratteristica villotta. E' il coro di Chialminis, diretto dal maestro Luigi Comelli di Nimis e istituito dalla Società delle strade interpoderali della Bernadia.

Vediamo l'ottavo carro. Sul classico carro romano trainato da tre cavalli bianchi, appare l'erma del Duce; accanto, una angelica Vittoria bianca alata, che con gesto ispirato, depone il lauro sull'erma. Seguono il carro, i labari e i gagliardetti del Partito, con in testa il vessillo d'Italia. Entusiastici applausi salutano questo, come gli altri carri simbolici.

La sfilata è così conclusa. Animatissimi tutto il resto del pomeriggio e la serata, rallegrata da concerti, dal fantastico spettacolo pirotecnico sull'altura di Coia e da altre manifestazioni popolari.

* * *

Dopo le manifestazioni, sono stati inviati telegrammi a S. E. il Segretario del Partito, a S. E. il Prefetto ed al Direttore generale del Dopolavoro.

AL CAMPO SPORTIVO

L'interessante riunione di lotta e pugilato

Dopo aver assistito alla sfilata il pubblico ha incominciato ad affluire al campo sportivo dove per le ore 17 era in programma l'attesa manifestazione di atletica pesante. Qualche centinaio di persone ha assistito a questa riunione riuscita del massimo interesse per il valore degli atleti che si sono susseguiti sul «ring» e per l'emotività di quasi tutti gli incontri. Lo spettacolo avrebbe certamente meritato una cornice più folta di pubblico ma a Tarcento, in questa giornata, erano tanti i numeri di attrazione!

Il Segretario Federale e le autorità hanno assistito a tutti gli incontri.

Gli atleti in lizza

Gli incontri di pugilato sono stati disputati tutti da atleti del 4.o Gruppo Rionale di Udine, che in questo campo svolge un'attività veramente encomiabile. I sei pugilatori che si sono presentati al pubblico hanno tutti dimostrato di essere in possesso di scuola e temperamento ottimi e di essere anche bene allenati ciò che vuol dire che nella palestra di via Caterina Percoto si lavora sempre intensamente anche se le occasioni di presentarsi al pubblico non sono proprio molte.

Chi ha presentato poi una serie di atleti superiori ad ogni elogio è stato il Gruppo Sportivo «Mario Trevisan» di Trieste. Lottatori completi, allenatissimi, conoscitori di tutti i colpi e di tutte le astuzie sia negli incontri di lotta libera che in quello di greco-romana i triestini hanno letteralmente sbalordito.

La palestra del Gruppo Sportivo «Trevisan» che sotto la guida del bravo Riccardo Calza, ha avuto tante volte la soddisfazione, in questi ultimi anni, di raccogliere numerosi allori in riunioni nazionali ed estere, a Tarcento ha raccolto l'approvazione piena ed entusiastica degli sportivi friulani. Sono stati presentati otto lottatori uno meglio dell'altro, i quali della lotta, anche di quella libera, dove tanto spesso si rasenta la brutalità o per lo meno la scorrettezza, hanno dimostrato tutta la plastica bellezza e tutta l'eleganza. E' mancato indubbiamente l'incontro fra avversari giurati appartenenti a differenti società ma non per questo è venuta meno l'emotività negli incontri poichè gli atleti non si sono affatto risparmiati. Nessun colpo è stato escluso, nemmeno il più doloroso. E se è mancato forse l'incontro «feroce» (che del resto non soddisfa lo sportivo vero) si ha avuto campo di assistere a qualche bellissima serie di azioni accademiche le quali, si deve aggiungere, sbocciavano soltanto perchè gli avversari si conoscevano molto bene e non già per partito preso. Gli atleti avevano sopra di loro i vigili occhi dei loro dirigenti (sono prossimi i campionati europei) e quindi non potevano scherzare.

L'incontro, condotto alla maniera forte, senza quartiere, non è tuttavia marcato. Furlani e Babich, l'uno campione d'Italia e l'altro suo più diretto avversario nel fregiarsi dell'ambito titolo, hanno deciso momentaneamente proprio sul ring di Tarcento una questione di primato. Ha vinto ancora Furlani ma lo sconfitto Babich si è meritato gli onori delle armi.

Tutti gli incontri si sono svolti con la massima regolarità per la capacità degli arbitri e per la perfetta disciplina degli atleti. La giuria ha assolto bene il suo compito ed ha fatto bene a largheggiare con i «nullo» quando era da concedere la vittoria ai punti per leggerissime differenze perchè così ha meritatamente premiato alla stessa stregua i bravi atleti.

Gli incontri

Pugilato.

Incontri di tre riprese di tre minuti l'una.

Pesi Welter: *Buiatti Giuseppe e Degli Innocenti Attilio incontro nullo.* Degli Innocenti, più robusto, è il primo ad attaccare ma Buiatti agile, schiva numerosi colpi per lo più costituiti da larghi swing. Nel secondo round Buiatti si riprende e nei confronti dell'avversario dimostra una box più ordinata. Anche nel terzo round i contendenti, affatto stanchi, si portano decisi attacchi ma non risolvono la loro rivalità.

Pesi medi: *Coccani Carlo e Coceani Domenico incontro pari.* E' un incontro velocissimo ma piuttosto accademico.

Pesi piuma: *Zanini Luigi, campione dei Fasci Giovanili e Basaldella Pietro incontro pari.* E' il più bell'incontro. Zanini, più piccolo dell'avversario ma che dimostra maggior pratica del «ring» conduce in prevalenza i primi due round. Basaldella, tuttavia, non rimane passivo rispondendo preciso. Nell'ultimo round Basaldella, più in fiato, è più deciso, e riesce, con vivace iniziativa ad annullare il lieve vantaggio conquistato dall'avversario nei primi due round.

Lotta libera.

Pesi piuma: *Snidarsich Desio e Taucher Adalberto incontro nullo dopo 15 minuti (I. tempo di 10' e ripresa di 5').*

Agilissimi entrambi i contendenti si fanno ammirare per la varietà dei colpi portati e per la abilità nello svincolarsi dalle strette più pericolose.

Medio leggeri: *Gurtner e Pacor incontro nullo dopo 15 minuti.*

Anche in questo incontro gli atleti sfoggiano un'autentica arte lottistica. Pacor è riuscito a portare qualche attacco più decisivo ma Gurtner si è sempre liberato molto bene. Nel corso dell'incontro gli atleti hanno ripetutamente ricorso al «ponte».

Pesi medi: *Furlani Guido batte Babich Enrico in 18' con forbici sulle spalle.*

Resistenti entrambi non si concedono tregua. Furlani, indubbiamente più tecnico, è più attivo nell'iniziativa, ma Babich, il quale può contare su di una forza eccezionale e su di una resistenza al dolore a tutta prova, si libera anche dalle posizioni più critiche e contrattacca ripetutamente. Allo scadere della ripresa (al 15') Babich tocca con le spalle il tappeto per un braccio girato a terra e l'arbitro sanziona la vittoria di Furlani ma la giuria giustamente interviene perchè Babich con le gambe era fuori del ring. E' decisa l'oltranza e dopo tre minuti Furlani riesce, con il colpo sopraccennato, a conquistare la vittoria.

Lotta greco-romana.

Medio massimi: *Castelreggio Carlo e Guerin Corrado incontro nullo dopo 15 minuti.*

Interessante per la varietà e la classicità della lotta. Guerin più giovane supera l'avversario in agilità e nell'annullare con il «ponte» alcuni decisi attacchi di Castelreggio. Al termine Guerin godeva, secondo i computi dei giurati, di un lievissimo vantaggio ai punti per cui fu deciso il nullo.

Le gare di bocce

Dalle ore 14, sui campi di varie trattorie, si sono svolte le gare di bocce organizzate dalla Direzione tecnica provinciale per le bocce. Oltre mezza centuria di coppie si sono impegnate in questo torneo gareggiando con molto impegno.

La classifica non è stata ancora compilata e perciò la pubblicheremo domani.

I premi del raduno

I premi in palio sono stati assegnati come segue per il raduno dopolavoristico:

Grande Coppa della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine al Dopolavoro Comunale di Pordenone per il maggior punteggio ottenuto sulle basi del numero dei partecipanti e distanza chilometrica.

Grande Coppa del Dopolavoro Provinciale di Udine al Dopolavoro Comunale di Maniago per aver presentato formazioni più organiche specializzate e in costume.

Coppa del Comune di Tarcento al Dopolavoro Comunale di Latisana per il maggior numero di automezzi.

Coppa del Dopolavoro di Tarcento al Dopolavoro del V. Gruppo Rionale per il maggior numero di dopolavoriste.

Coppa della Federazione Italiana Escursionismo al Dopolavoro di Tiezzo per il maggior numero di ciclisti.

Coppa del Comando Federale dei Fasci Giovanili al Fascio Giovanile di S. Vito al Tagliamento per la più numerosa ed ordinata formazione ciclistica.

* * *

Medaglia d'oro al Presidente del Dopolavoro Comunale di Pordenone.

Medaglia d'oro al Presidente del Dopolavoro Comunale di Maniago.

Medaglia d'oro al Presidente del Dopolavoro Comunale di Latisana.

Medaglia d'oro al Comandante del Fascio Giovanile di S. Vito al Tagliamento.

Medaglia d'oro al Fiduciario del V. Gruppo Rionale di Udine.

Medaglia d'oro al Fiduciario del IV. Gruppo Rionale di Udine.

Medaglia d'oro all'Ispettore di Zona di Gemona.

Premio speciale, medaglia d'oro di S. E. il Prefetto al Presidente del Dopolavoro di Latisana rappresentanto dal maggior numero di automezzi.

La giuria era formata dal console prof. Francesco Pancrazio, ispettore superiore dell'O.N.D., dal console cav. Grillo e dal cav. Ugo Dagani.

* * *

Il Segretario Federale per manifestare il suo vivo compiacimento a tutti i Dirigenti del Dopolavoro che parteciparono al raduno, ha assegnato ad ognuno un'artistica medaglia vermeille ed alle istituzioni un diploma.

TARCENTO

La poesia di Pietro Zorutti

Al nostro teatro Comunale, discretamente affollato, non ostante il tempo piovoso, il R. Direttore delle nostre scuole elementari, camerata Sgoifo, ha tenuto l'annunciata conferenza sull'opera del massimo nostro poeta dialettale Pietro Zorutti.

Il prof. Sgoifo, spigolando nella ricca produzione artistica dell'indimenticabile «Sior Pieri» ha dato una chiara dizione delle poesie in cui le bellezze, i costumi e l'anima del nostro Friuli maggiormente spiccano per la naturalezza, la vivacità di colorito ed il brio con cui sono ritratti.

Vivi applausi hanno coronato la bella conferenza.

Recita con l' "Autor„

La compagnia udinese della Società Filologica Friulana, diretta dal cav. Arturo Bosetti, rappresenterà la sera del 25 corr., al Teatro Comunale di Tarcento, «L'Autôr», 3 atti brillanti di C. Smaniotto, data con successo in varii teatri della provincia.

REMANZACCO

La Giornata delle Due Croci

La manifestazione della «Giornata delle Due Croci», per l'attivo interessamento del Comitato e dei sottocomitati costituiti per ogni frazione del Comune, ha avuto un ottimo risultato. Tutto il materiale è stato esitato e sono state raccolte, per ogni frazione, le seguenti somme: Remanzacco lire 67.55; Cerneglons lire 108.20; Orzano e Selvis lire 47.40; Ziracco lire 96.50, con un totale complessivo di lire 319.65.

Colpito alla faccia da un sasso

Ermando Cosatto, di Luigi, di anni 12, da Ziracco venuto a diverbio col compagno Guido Bobbera di Pietro, è stato da questi colpito alla faccia col lancio di un sasso. Il Cosatto ha riportato contusioni al naso ed allo stravaso sottopalpebrale dell'occhio sinistro. Visitato dal dott. Colò, è stato giudicato guaribile in giorni otto s. c.

Battute sportive

Ammogliati - Celibi 3-0

Domenica, sul locale campo sportivo «Michele Bianchi» gli ammogliati ed i celibi hanno misurato le proprie forze in un applaudito incontro calcistico. Un numeroso pubblico ha assistito con vivo interesse alla partita, che si è conclusa con una netta vittoria degli... ammogliati (meritata, se vogliamo). Alla prima ripresa, per «autogoal» e su tiro dell'ammogliato Aldo Cargnello, è stata violata per la prima volta la porta dei celibi, il cui vigilissimo portiere si è trovato nell'impossibilità di parare (distratto dal sesso gentile si vede). Il secondo tempo ha dato ragione ancora agli ammogliati, i quali hanno aumentato, sempre su cannonata di Cargnello, di altri due punti, il proprio bottino.

Al termine della partita, le due squadre si sono riunite per una lieta bicchierata, durante la quale, gli ammogliati non hanno mancato di consigliare gli avversari celibi di entrare presto nella loro categoria.

Ha arbitrato ottimamente Vittorio Morandini (celibe).

BUTTRIO

La Fiera del vino

Fervono i preparativi per la 3.a Fiera Campionaria del vino che sarà tenuta nei giorni 5 e 6 maggio p. v. Il Comitato, cui presiede il Segretario del Fascio, geometra Augusto Lavaroni e che ha come direttore tecnico l'agronomo Angelo Bertogna, agente della amministrazione co. Florio, ha predisposto un piano che ha il vantaggio dell'esperienza di due anni; la fiera avrà, quindi, quest'anno, uno svolgimento degno della importanza assunta si che essa non smentirà il favore e la estimazione acquistati negli anni decorsi e segnerà un perfezionamento innanzitutto in quello che è il suo fine primo e sostanziale, e che appartiene ai tecnici della vitivinicoltura, ed anche in quello che è il contorno organizzativo della manifestazione.

Alla data che corre hanno ormai assicurato la loro partecipazione oltre quaranta espositori che nei due giorni di Fiera porteranno sui ridenti colli di Buttrio i migliori vini della Provincia di Udine e limitrofe.

E' annunciata la presenza di S. E. il sen. Marescalchi e delle autorità provinciali e di personalità del mondo agrario.

BUDOIA

Conferenza sanitaria

Nella sala del Dopolavoro di S. Lucia alla presenza delle locali autorità, fra le quali il Commissario Prefettizio ed il Segretario amministrativo del Fascio, del corpo insegnante e di molto pubblico, il dott. Romeo Della Giustina ha tenuto una bella lezione sulla tubercolosi. La stessa conferenza è stata tenuta a Dardago, nella sede del Dopolavoro, ed a Budoia nella sala della Cooperativa.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Nozze

Ieri mattina a Corno di Rosazzo è stato celebrato il matrimonio tra la signorina Maria Cabassi, insegnante nella scuola rurale di Bolzano, e il signor Ermenegildo Ziliotto di Borso del Grappa.

Il Comitato Comunale dell'Opera Balilla, che conta la brava insegnante fra le sue più attive collaboratrici, porge ai novelli sposi i suoi migliori auguri.

Nell'Opera Balilla

Cominciano a pervenire al Comitato Comunale dell'Opera Balilla numerosi doni per la Pesca che si terrà il 19 maggio prossimo; prossimamente pubblicheremo l'elenco dei più importanti.

Si ricorda che i doni possono essere indirizzati, oltre che al Comitato Comunale dell'Opera Balilla, anche al Municipio e a tutte le insegnanti.

RIVIGNANO

Un busto del Duce donato al Fascio dalla Scuola professionale

La nostra scuola professionale di disegno, che ha il vanto di essere diretta dallo scultore prof. Francesco Ellero, il prescelto dal Duce per il monumento a Filippo Corridoni, ha degli allievi che molto si distinguono. Uno fra essi, il I capo centuria degli avanguardisti Remo Fabbro, ha eseguito un riuscito busto del Duce, che la Direzione della Scuola, con gentile pensiero, ha voluto offrire in dono al Fascio. Il Segretario di esso ebbe ad esprimere i più vivi ringraziamenti ed i migliori auguri per la Scuola stessa.

Noi pure uniamo le più cordiali congratulazioni per l'opera veramente artistica eseguita dallo allievo Fabbro, che attualmente trovasi sotto le armi con la classe 1914.

BASILIANO

Una importante concessione delle Ferrovie

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, mercè l'interessamento del Podestà e delle autorità comunali, ha disposto che a datare del prossimo 1. maggio il diretto n. 502 delle ore 19,10 proveniente da Casarsa si fermi anche in questa stazione. Alle diverse coincidenze di treni da e per il capoluogo di provincia, maggiormente necessitava quella del treno 502 perchè dopo le ore 15 non vi era alcun mezzo conveniente per raggiungere detta località.

CAVASSO NUOVO

S. M. la Regina a favore di un ammalato

Lo squadrista Angelo Pontello, primo Segretario del Fascio di Cavasso, affetto da postumi di encefalite letargica, impossibilitato a curarsi negli appositi ospedali, rivolse domanda alla Augusta Maestà della Regina, per essere ricoverato, sotto il Suo alto patrocinio: domanda appoggiata caldamente dalla Fiduciaria comunale del Fascio femminile. La risposta è stata data dal Direttore dell'Ospedale Policlinico Umberto I, reparto Regina Elena, di Roma, il quale assicura che il postulante sarà fra non molto accolto fra i degenti di detto ospedale.

FONTANAFREDDA

Nomina

Il Comando Generale della Milizia, ha nominato ufficiale, confermandolo comandante di questo Fascio Giovanile di Combattimento, il nostro Segretario del Fascio, camerata Narciso Malnis. E' un nuovo riconoscimento dell'attività da egli svolta in seno al Partito.

OSOPPO

Nozze

Si sono sposati, l'altro giorno, Francesco Forgiarini fu Valentino e la signorina Emma Portigliatti Lionnet. Auguri.

Beneficenza

La Società Cooperativa di Lavoro Osoppana ha elargito lire 100 per la Pasqua dei poveri.

RAGOGNA

Nella sezione del Fante

Dalla sede centrale dell'Associazione del Fante, di Milano, è pervenuta la seguente lettera, indirizzata al Capo gruppo Zago, in risposta al telegramma inviato:

«Ai Fanti di Ragogna ricambio i fervidi saluti inviatimi nella certezza di avere in essi i camerati più vigili e più devoti.

«Al Podestà Nutta, ed a Lei il mio saluto cordiale.

Il Presid. Naz.: *Dall'Ara*».

PAULARO

Funebri Scala

(rit.). — Si sono svolti in forma imponente i funebri alla compianta signora Rosa Elvira Fabiani in Scala. Al corteo hanno partecipato autorità civili e associazioni, anche di paesi limitrofi ed un largo stuolo di popolo di tutta la vallata.

Le esequie sono state celebrate dal Parroco coadiuvato dai Vicari delle frazioni. La scomparsa della signora Scala ha lasciato largo rimpianto per la sua opera di benefattrice delle istituzioni di beneficenza. Al marito e ai congiunti sentite condoglianze.

Il generale Quintino Ronchi

si è spento a San Daniele

Un grave lutto per il Friuli: domenica, alle ore 4.30 antimeridiane, si spegneva in S. Daniele il generale di Brigata comm. co. Quintino Ronchi Podestà di quel Comune. La sua maschia figura di soldato era circondata di larga simpatia in tutta la Provincia ed amata dagli Scarponi, dei quali era stato valoroso comandante in guerra. Anche fra le Camicie Nere egli godeva larga popolarità per avere retto due volte la



Segreteria Federale. La fine del gen. Ronchi — sopravvenuta a breve distanza dal suo ritorno a San Daniele, dopo una periodo di cura a Gorizia — suscita una eco di profondo cordoglio.

Il valoroso soldato

Il gen. Ronchi era nato il 22 ottobre 1869 in S. Daniele, da nobile famiglia. Dopo aver percorso gli studi secondari nel natio Friuli, egli entrava alla Scuola Militare di Modena, dalla quale usciva sottotenente degli Alpini nel 1891.

Pervenuto rapidamente al grado di capitano, nel maggio 1915 lo troviamo maggiore in servizio di S. M. quale Capo Ufficio informazioni della II.a Armata, dove svolgeva brillantemente le sue doti di esperto ufficiale conoscitore perfetto del terreno, rendendo preziosi servizi durante le prime avanzate nella zona di Gorizia ed Alto Isonzo. Promosso al grado superiore, gli veniva affidato il comando della zona di Val Raccolana, tenendo con particolare perizia quel punto delicato del nostro fronte, che collegava la zona Carnia con le truppe operanti in Val di Plezzo.

Nel 1917 veniva trasferito nel Settore dell'Adamello-Alta Val Camonica. E' a tutti nota la mirabile organizzazione difensiva ed offensiva di quell'aspro settore montano che fu il più elevato fra tutti quelli dei fronti europei, e che, mercè l'opera del generale Ronchi, era stato giudicato anche dall'avversario, un vero modello di opera guerresca di alta montagna. Ma a ricordare con viva evidenza l'azione del generale Ronchi in quella contingenza, basterà citare le motivazioni delle altissime onorificenze militari delle quai fu insignito:

«*Comandante delle truppe che attaccarono e presero il Corno di Cavento, formidabile posizione nemica sovrastante ai ghiacciai dell'Adamello, fu raro esempio di perizia, di attività e di illuminata energia nella preparazione dei mezzi, di efficace ardore nell'ispirare in tutti i suoi dipendenti la fede più assoluta nel successo, di calma serena e di giusto intuito militare durante l'azione. Con pronte decisioni ed efficaci provvedimenti, seppe in poche ore organizzare la posizione conquistata e mettere al sicuro i numerosi materiali strappati al nemico fra i quali due pezzi e quattro mitragliatrici. — Corno di Cavento-Adamello - 15 giugno 1915*».

«*Comandante delle truppe incaricate dell'attacco principale di formidabili posizioni montane, con energia e perizia le approntava e le guidava, rispondendo perfettamente agli intendimenti superiori, superando ogni difficoltà e conseguendo coi propri Battaglioni, con lievissime perdite, il raggiungimento di tutti gli obbiettivi prestabiliti, la cattura di rilevante numero di prigionieri ed ingente bottino di guerra. — Presena-Monticelli 25 - 26 maggio 1918*».

Tra le principali azioni svolte in quel settore sono appunto da ricordare la conquista del Corno di Cavento, testa Val di Genova, e l'azione dei Monticelli — Conca di Presena — passata alla storia col nome di «Battaglia bianca» nonchè l'eroica difesa della linea durante l'offensiva austriaca del 15 giugno 1918, che precedeva di pochi giorni l'attacco nemico sul Piave.

Alla fine delle ostilità, il conte Ronchi era promosso Generale di Brigata e posto, su domanda, in posizione ausiliaria per riduzione di quadri, nella quale era tuttora.

Al Comune di S. Daniele

Ritornato a S. Daniele, il generale Ronchi, metteva subito a disposizione del proprio paese la sua esperienza ed il suo alto senno, accettando di capeggiare il Blocco Nazionale formato dagli ex Combattenti per opporsi alla dilagante invadenza dei partiti estremisti. Nel 1921 egli è capo dell'Amministrazione comunale di S. Daniele e da tale data e fino agli ultimi giorni di sua vita, quale sindaco prima e Podestà poi, fu sempre ininterrottamente a capo del Comune, benvoluto e apprezzato dalle gerarchie e dalla popolazione.

La sua adamantina rettitudine, il suo senso equilibrato, il suo animo sempre aperto alle opere di bene ed umanità, avevano fatto della sua figura il vero padre del popolo. Il Comune sotto la sua ferma guida aveva saputo svolgere e risolvere numerosi problemi di vita cittadina.

L'opera che il gen. Ronchi non ebbe la soddisfazione di veder compiuta, ma che è dovuta esclusivamente alla sua ferma volontà e chiaroveggenza, fu la costruzione del nuovo civico acquedotto, lavoro poderoso di oltre due milioni di lire, che risolve in pieno un annoso vitalissimo problema cittadino. Il Campo Sportivo del Littorio, di cui S. Daniele è da anni dotato, la Casa del Balilla quasi ultimata, sono pure opere pubbliche dovute alla sagacia amministrativa del defunto Podestà. Senza mai abbandonare l'Amministrazione del Comune, il gen. Ronchi faceva parte, prima della Commissione Reale per l'Amministrazione straordinaria della Provincia di Udine, e successivamente del Rettorato provinciale. Ed ancora egli fu Presidente del Consorzio Tranvia Udine-San Daniele, fu membro del Comitato per la ferrovia Precenicco-Gemona, e di altri enti economici. Appassionato cultore di cose friulane, era vice presidente della Società Filologica.

Il fascista

Fondatore della Sezione Combattenti di S. Daniele del Friuli della quale era presidente, presidente onorario della locale Sezione dell'A. N. Alpini, era altresì Ispettore e membro del Direttorio nazionale di detta Associazione. Tutte le principali adunate degli Scarponi friulani lo ebbero partecipe, a capo delle sue «penne nere» che tanto lo amavano.

Il Fascismo friulano, nelle cui file militava dal marzo 1923, lo ebbe due volte suo autorevole capo: nel 1924 quale Segretario Federale e nel 1925 - 26 in veste di Commissario straordinario. Successivamente era stato presidente della Commissione Federale di disciplina ed aveva ricoperta la carica di Segretario del Fascio di S. Daniele.

Per lunghi anni fu Presidente del Comitato comunale di S. Daniele dell'Opera Nazionale Balilla e in tutte queste attività portò al Regime i frutti della sua fede operante.

Lo scrittore

Il gen. Ronchi, dotato di un ingegno versatile e di una duttile penna, si era dedicato parimenti agli scritti militari e alle produzioni teatrali. Fra le sue opere di carattere militare citeremo «La Guerra sull'Adamello» che fu adottata dal Ministero della guerra quale libro di testo nelle Scuole Militari. Tra le numerose produzioni e bozzetti, tutti a sfondo patriottico e sentimentale, taluni in vernacolo friulano, citeremo: «Piciule Patrie», «Alba italica», «Come l'amiamo noi», «Su pei monti».

S. E. Pier Silverio Leicht scriveva recentemente delle opere teatrali del generale Ronchi, nella premessa al volume che, edito dalla tipografia Tabacco di San Daniele, raccoglieva i lavori che già avevano affrontato con successo il palcoscenico:

«E' un teatro tutto particolare, il suo, che riassume in sè una epoca storica, le passioni, le speranze, i martirii di uomini che hanno vissuti gli anni terribili, ma grandiosi della guerra, un teatro scritto da chi ha profondamente sentito quel tumulto di potenti affetti, in contrasto fra loro, amor di patria, amore della famiglia, gelosia, odio, disprezzo, tutto ciò che un povero cuore umano può aver provato in quel mondo pieno d'umana sofferenza e di sublime sacrificio».

* * *

Abbiamo ricordato sinteticamente la vita e le opere di Quintino Ronchi italiano di tempra adamantina e friulano di ceppo robusto, che aveva accomunato sempre in un unico grande affetto la grande e la piccola Patria.

Stamane il popolo di S. Daniele in gramaglie accompagnerà alla tomba la salma del suo valoroso e illustre Figlio, la cui scomparsa è pianta da tutto il Friuli.

Il Fascismo Friulano inchina i suoi gagliardetti, rammemorando la fedele Camicia Nera che idealmente rimane nei ranghi.

Quintino Ronchi: presente!

Le condoglianze del Segretario del Partito

Al Segretario Federale è pervenuto il seguente telegramma:

Porgi famiglia camerata Quintino Ronchi espressione mio profondo cordoglio e rappresentami funerali.

ACHILLE STARACE

PORDENONE

Per alimentare le opere benefiche

Vi sono indubbiamente alcune benefiche istituzioni pordenonesi che abbenchè l'animo dei cittadini sia generoso, si trovano verso la fine dell'anno finanziario, e talvolta anche prima, seriamente sbilanciate così da non poter svolgere tutto il loro benefico programma. Trattasi di una situazione ormai cronica e che non è sanabile con normali mezzi d'amministrazione, nè c'è da attendersi che la cittadinanza, in generale, possa dare di più di quanto dà. Non sarebbe il caso di organizzare una grande pesca di beneficenza annuale abbinandola con i tradizionali festeggiamenti della Madonna di settembre, e con altri convegni, sportivi e dopolavoristici? Si potrebbe ricavare così agevolmente anche dalle 20 alle trentamila lire che sarebbero indubbiamente una manna per le suddette benefiche istituzioni cittadine. Ci piace chiarire che fra queste non comprendiamo naturalmente l'Ente Opere Assistenziali che ha nel Partito ed attraverso al Partito il finanziamento generoso della sua immensa opera benefica: intendiamo parlare unicamente di quelle istituzioni a carattere locale che conducono una vita grama e che grande giovamento potrebbero ricavare dall'istituzione di una pesca annuale.

I dopolavoristi a Tarcento

Ieri è partito per Tarcento un treno speciale carico di oltre un migliaio di dopolavoristi pordenonesi che hanno partecipato alla bella giornata dopolavoristica tarcentina. Il ritorno è avvenuto festosamente nella serata.

La Pasqua degli umili

Tanto l'Ente Opere Assistenziali come la locale sezione dell'Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra, hanno effettuato in occasione delle feste pasquali una distribuzione straordinaria di viveri ai propri assistiti. Così anche per essi il giorno della Resurrezione ha portato un sorriso e un po' di gioia.

Alla Casa di Ricovero

In occasione delle feste pasquali il cav. Francesco Asquini ed il sig. Ettore Serafini hanno offerto alla Casa di Ricovero Umberto I una damigiana di marsala ciascuno.

Ai volontari per l'Africa

Il Comando della 63.a Legione avverte che per gli aspiranti della nostra zona che non sono stati ancora visitati, la visita medica avrà luogo dalle ore 9 del 5 maggio in locale che sarà a suo tempo designato.

In onore di S. Giovanni Bosco

Il 25 corr. sarà anche celebrata la festa di S. Giovanni Bosco che scadrebbe il 26 ma è stata anticipata. Alle ore 10 nella parrocchiale di S. Giorgio avrà luogo la celebrazione della messa solenne con il panegirico del Santo. Alle 16 nell'interno del collegio si svolgerà la processione con la statua del Santo.

La Messa di Maria Ausiliatrice

Il 25 corr sarà celebrata al Don Bosco la messa mensile in onore di Maria Ausiliatrice.

La festa di S. Marco

Giovedì 25 corr., ricorre la festa del Santo Patrono di Pordenone. Nelle varie chiese cittadine avranno luogo le tradizionali solenni funzioni religiose, e nel pomeriggio avrà luogo la non meno tradizionale passeggiata alla Comina per il consumo della frittata e di confortevoli bevande che il caldo primaverile e la frittata rendono indispensabili e gradite, tradizionali anche quelle. I prati della Comina vedranno giovedì riversarsi in folla i pordenonesi festeggianti la primavera che, si dica quel che si vuole, è la più simpatica stagione dell'anno.

Allenamento atletico

Tutti i Giovani fascisti, Dopolavoristi e studenti che parteciperanno alla riunione atletica del 5 maggio sono invitati ad intervenire all'allenamento che sarà tenuto nel pomeriggio di tutti i giorni dalle 15 alle 19. Saranno formate le staffette. E' fatta raccomandazione di portare il corredo sportivo.

MANIAGO

La gita pasquale

Domenica nel pomeriggio quasi tutta la popolazione di Maniago è salita sul pittoresco Colle di San Giacomo, da dove si gode il magnifico panorama della pianura friulana e dove ha luogo per tradizione secolare la gita pasquale. I partecipanti hanno trascorso tra il verde primaverile dei prati e dei boschetti alcune ore in schietta allegria allietata dalle marcie e dalle canzoni suonate dalla Filarmonica.

Al convegno di Tarcento

Con otto grosse autovetture e numerose automobili hanno partecipato ieri al raduno di Tarcento circa 200 organizzati del Fascio e del Dopolavoro di Maniago. Gli aderenti, inquadrati in vari gruppi distinti secondo le categorie da un emblema speciale, hanno concorso con entusiasmo alle belle manifestazioni di Tarcento, colle quali è stato celebrato il X Annuale della fondazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il ritorno dei gruppi è stato quanto mai entusiastico dando così piena prova della soddisfazione provata dai partecipanti.

SPILIMBERGO

Per la morte del Generale Ronchi

La notizia della morte del valoroso generale conte Quintino Ronchi, ha destato vivo cordoglio tra le Camicie nere, ed in particolare nella famiglia scarpona.

Il Segretario del Fascio, il Podestà, il Gruppo Alpini e numerose autorità hanno inviato telegrammi di condoglianze.

Convegno cattolico

Ieri mattina si è svolto il convegno degli studenti universitari cattolici, chè sono giunti nella nostra città accompagnati dagli assistenti ecclesiastici. Gli studenti sono stati ricevuti presso il Palazzo delle Scuole dalle autorità locali. Monsignor Giordani ha rivolto parole di ringraziamento al Podestà, al rappresentante dell'Ispettore di Zona e del Segretario del Fascio per il loro intervento al convegno, ed ha incitato i giovani a continuare a vivere col servizio di Dio e della Patria.

Poi il Podestà ha rivolto agli ospiti il saluto della cittadinanza ed ha inneggiato all'Italia cattolica e fascista. Infine il cent. dott. don Baldassi a nome degli universitari ha ringraziato gli oratori per le parole loro rivolte e ha messo in rilievo la diuturna opera che il Duce svolge per l'affermazione della nostra Nazione che marcia, benedetta da Dio, verso nuove mete.

I goliardi hanno poi iniziato il loro convegno, ascoltando la parola del dott. Billanovich dopo aver assistiti alla S. Messa. I sono recati al monumento ai Caduti, ove hanno deposto una corona di alloro.

GEMONA

I processi di Pretura

Pretore dott. Longo; P. M. dottor Simonetti; Canc. Bombi.

Investimenti automobilistici: Rodolfo Barbaria di Giovanni di anni 41 nato a Innsbruch, domiciliato a Cortina d'Ampezzo, è imputato del delitto di cui all'art. 590 c. p. per avere cagionato, in seguito ad investimento automobilistico, a certa Angelo Bellina, lesioni guarite in giorni 100 circa senza lasciare conseguenze. Il Pretore dichiara l'imputato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

— Tullio Macor di Pietro di anni 23 nato a Pontebba e domiciliato a Gemona è imputato di aver cagionato, in seguito ad investimento automobilistico, a Mario Tessaro, lesioni guarite in 60 giorni circa senza lasciare conseguenze. Il Pretore dichiara lo imputato assolto per insufficienza di prove.

Contravvenzione stradale: Antonio Cipriani fu Luigi di anni 29 nato a Lusia di Rovigo e domiciliato a Milano, imputato della contravvenzione stradale per aver circolato quale secondo autista sull'autotreno con motore a combustione Diesel senza il prescritto certificato di abilitazione, viene dichiarato colpevole del reato ascrittogli e come tale condannato alla pena dell'arresto in mesi 6 ed all'ammenda di lire 1000 oltre le spese; pena sospesa.

Per minacce ed offese: Andrea Rossi di Pietro di anni 26 da Bordano e Pasqua Picco di Candido di anni 26 pure da Bordano, sono imputati il primo di aver minacciato di morte certo Giovanni Rossi di Leonardo e di aver percosso con pugni il nominato Giovanni Rossi senza però cagionargli malattia; la seconda di aver offeso l'onore ed il decoro del nominato Giovanni Rossi. Il Pretore dichiara gli imputati colpevoli dei delitti loro ascritti e come tali condanna Andrea Rossi alla reclusione in 15 giorni ed alla multa di lire cento; Pasqua Picco alla multa di lire cento.

Per furto: Adamo Lepore fu Giovanni di anni 27 da Gemona è imputato di essersi impossessato di una caldaia di rame del valore di lire trenta in danno di certo Francesco Cosano fu Leonardo. Il Pretore dichiara l'imputato colpevole e come tale lo condanna, con l'aggravante della recidiva alla reclusione in mesi sei e a lire 600 di multa oltre alle spese.

Detenzione abusiva d'arma: Valentino Cargnelutti di Francesco di anni 19 da Gemona è imputato della contravvenzione alle leggi di P. S. per aver detenuto nella propria abitazione un fucile da guerra senza la prescritta licenza, della contravvenzione all'art. 697 c. p. per non aver fatta la prescritta denunzia all'autorità di P. S. e della contravvenzione all'art. 699 per aver portato detta arma fuori della propria abitazione. Il Pretore lo dichiara colpevole e come tale lo condanna alla complessiva pena di mesi due di arresto e di lire 200 di ammenda, oltre alle spese; accorda la non iscrizione e la sospensione condizionale della pena; ordina la confisca dell'arma.

Per offese: Maria Piazza fu Natale di anni 65 da Bordano imputata per avere offeso l'onore ed il decoro di certo Olivo Stefanutti, viene dichiarata colpevole del delitto ascrittole e come tale condannata alla multa di lire 200.

SEDEGLIANO

Beneficenza

All'Asilo infantile di Turrida sono state fatte le seguenti offerte: Angelo Gasparini da Flaibano lire 5; Cimolino Luigi da Bonzicco 5; Cossarini Alessandro 5; Menini Giacomo 2; Menini Dante 5; Rinaldi Agostino 5; Valoppi Michele 2; Bianchi Annibale 2; Savoia Umberto 2; Bertolissi Gio. Batta 2; famiglia Gasparini Giacomo 5; Gasparini Attilio 5; Coniugi Picco Romolo 5; Pressacco Aurelio 2; Di Lenarda Benedetto 5; Benedetti Gio. Batta 4; Degano Riccardo 2; Latteria Sociale di Turrida 25; Burba Pietro 2; Ribano Ernesto 2; Pasqualini Azzo 2; Pasqualino Lino di Sante 3; Benedetti Guido 5; Benedetti Marco 5; Pasqualini Riccardo e fratello 11; Piccini Angelo 1; Cecconi geom. Ugo 10.

Pro Opera Balilla: Dante Menini lire 5; Trevisan Marco 2, Tomini Valentino 2; Bertolisso Sebastiano 2.

CASARSA

Notizie demografiche

Riceviamo dall'Ufficio anagrafe del Comune le seguenti notizie demografiche riferentisi allo scorso mese di marzo: popolazione residente civile al 1 marzo 6310; nati nel Comune 2; in altri comuni del Regno 1; all'estero 1; morti nel comune 2; in altri comuni del Regno 1; immigrati da altri comuni del Regno 4; dall'estero 1; emigrati in altri comuni del Regno 19; popolazione civile alla fine del mese di marzo 6304.

CAMPOLONGO AL TORRE

Nella Filodrammatica

La locale sezione filodrammatica, dipendente dall'Opera Dopolavoro, ha iniziato la preparazione di un dramma che rievoca un bellissimo episodio della nostra guerra e che sarà rappresentato il 24 maggio prossimo venturo, anniversario della entrata in guerra.

Stamane alle ore 4.30 rendeva la bell'anima a Dio il

gen. co. comm.

Quintino Ronchi

Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia

Podestà di San Daniele del Friuli

La vedova Co. MARIA RONCHI nata QUAGLIA, le sorelle Marchesa CECILIA ved. MANGILLI, Co. MARGHERITA ved. CASTAGNA, Co. CAROLINA, Co. MARIA e Co. GABRIELLA, la SUOCERA, i COGNATI, i NIPOTI ed i PARENTI tutti ne dànno, angosciati, il doloroso annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo martedì 23 corrente, alle ore 9.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Mazzini.

San Daniele del Friuli, li 21 aprile 1935 XIII.

IL COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI ha il vivo dolore di partecipare la morte, avvenuta stamane alle ore 4.30 del

gen. co. comm.

Quintino Ronchi

Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia

SUO PODESTA'

I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Via Mazzini.

San Daniele del Friuli, li 21 aprile 1935 XIII.

IL FASCIO DI COMBATTIMENTO di San Daniele del Friuli annuncia con profondo dolore la morte del Gerarca

gen. co. comm.

Quintino Ronchi

Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia

avvenuta stamane alle ore ore 4.30.

I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Via Mazzini.

San Daniele del Friuli, li 21 aprile 1935 XIII.

Il Presidente Senatore prof. PIER SILVERIO LEICHT, il vice presidente per il Goriziano Senatore GIORGIO BOMBI e il Consiglio della SOCIETA' FILOLOGICA FRIULANA annunciano con dolore la morte dell'Illustre ed amato

Generale conte Quintino Ronchi

Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia - Vice presidente della Società Filologica Friulana per l'Udinese.

Invitano i Consoci che ne abbiano la possibilità ad intervenire alle onoranze funebri che seguiranno martedì 23 corr. alle ore 9.30 in San Daniele.

Udine, 21 aprile 1935-XIII.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di VIVIAN OSVALDO ringrazia **autorità, istituzioni** tutti coloro i quali, in qualsiasi forma, hanno preso parte al suo dolore per l'immatura perdita del suo amatissimo

Cesare

Cordenons, 22 aprile 1935 XIII.

L'OMBRA DEI SOSPETTI

RACCONTO DI LUIGI RAPUZZI — 61

Riandando alla vostra conferenza di quel mattino con l'Ispettore, voi potete vedere chiaramente il gioco di Lames. Io non vi presi parte, ma immagino molto bene l'Ispettore che con gesto teatrale vi mostra il laccio di seta rinvenuto sul selciato di Stanhope Street, e cerca di impressionarvi. In verità vi riesce, un poco, ma non del tutto. Ed è da quel mattino ch'egli comincia ad accarezzare l'opportunità di «toglìervi di mezzo». Scusatemi, la espressione, ma credo sia la più efficace. I due accoliti che non ho potuto ancora identificare, vi fanno in seguito il terribile giochetto del coltello, e voi sfuggite per caso a una morte sicura. E' opportuno ch'io vi faccia osservare a questo punto, come l'Ispettore Lames tenga in casa diversi veleni esotici, appunto perchè (come voi ben sapete) egli si è occupato, in India, di tossicologia. Naturalmente il veleno che ci interessa non esiste più in casa dell'Ispettore; egli è stato prudente e ne ha fatto sparire ogni traccia. Fallito dunque l'attentato, non restava all'assassino che continuare la sua commedia e dimostrare il massimo interessamento alle indagini. Ciò che, bisogna riconoscerlo, egli fece molto bene.

Vi fu una pausa significativa. Io, dal mio canto, ricordai con orrore lo stato penoso di Sir Malvin, quando, alla vista della spaventosa lingua tumefatta e sanguinolenta del morto, uscì quasi barcollando dal Club. Sir Malvin non solo aveva compreso che il colpo era diretto a lui, ma per di più aveva acquistato quasi la certezza di «*chi*» aveva attentato alla sua vita. Quest'ultimo pensiero senza dubbio, più che la vista orribile del cadavere, aveva scosso profondamente i suoi nervi... Ricordai come egli allora mi avesse stretto l'omero con mano tremante... Mi venne quindi, lucido, il ricordo di quella stupida intimidazione avuta poco prima di iniziare il pedinamento della Signorina Grace. Chi, se non Walter stesso, poteva sapere ch'io stavo per intromettermi direttamente nell'affare del laccio di seta? Egli era stato perfido. Aveva voluto spaventarmi. Ma perchè mai? Inoltre, le sue parole di pochi giorni prima, mi suonavano terribili nel loro secondo senso: «... sarà meglio per te leggere quel nome maledetto stando nel tuo salotto a Milano... La distanza ti renderà più sopportabile l'inghiottire la pillola amara...». Sì, il nome maledetto dell'assassino... il suo nome... Walter Lames!... e in quella cantina io avevo dunque riconosciuto il vero assassino. La mia prima impressione era stata la più giusta. Il silenzio fu rotto dal Maggiore, chè continuò implacabile la sua tremenda accusa:

— Sorge ora all'orizzonte un nuovo pericolo per l'assassino. Una persona conosce i suoi rapporti con la Signorina Grace, cioè l'amica Sybilla Dane. Per di più l'attrice è sospettata e quasi denunciata dalla stampa come assassina o complice. L'ispettore tenta di farla arrestare, per porre fine alla campagna che si orienta pericolosamente verso la soluzione degli enigmi delittuosi. L'arresto della Grace sarebbe la salvezza, perchè nessun tribunale potrebbe condannarla dato che non esistono prove reali a suo carico. L'affare non avrebbe seguito e la pubblica opinione sarebbe soddisfatta e distolta, con un processo sensazionale, dalla giusta traccia verso la verità. La assoluzione certa ingannerebbe il pubblico e il tempo farebbe il resto, coprendo ogni cosa di oblio.

Ma voi, Sir Malvin, avete intuito gran parte del gioco e non vi prestate a favorire l'assassino con un comodo arresto della giovane attrice. Inoltre, vi trattengono dall'accusare il vostro subordinato la simpatia e forse lo affetto che nutrite per lui e che parecchi anni di lavoro comune hanno ribadito nel vostro animo. Lames è quasi un vostro figlio. E' il prodotto della vostra scuola, della vostra esperienza e della vostra protezione. In voi si svolge la più grande lotta che mai abbia tormentato un uomo onesto e uno spirito ligio al dovere. Spinto dal senso del dovere e dell'affetto, non vi decidete per il primo, e la vostra incertezza purtroppo è fatale per una innocente: Sybilla Dane.

A questo punto il Maggiore Lanner fece una seconda pausa significativa. Sir Malvin teneva il capo chino e io non potevo scorgerne il viso; ma intuivo che il vecchio gentiluomo era completamente abbattuto. Il maggiore non sembrò preoccuparsi dell'emozione causata dalle sue parole e continuò l'accusa:

— Sir, voi, senza volerlo, siete responsabile della morte di Sybilla Dane e del dott. Smithson. Questa è la verità, ed io da uomo onesto ho il coraggio di dichiararvela; la vostra coscienza mi sia giudice.

Ma continuo la triste storia: Voi non arrestate nè denunciate Lames pure essendo quasi certo, per non dire assolutamente certo, della sua colpevolezza. La pubblica opinione, a mezzo della stampa, vi accusa di incompetenza. Nulla di meno voi esitate, e finite col tacere. D'altro canto i vostri superiori desiderano vivamente di venire a capo della faccenda, e ha luogo allora la famigerata conferenza, in questa stessa stanza. La sera stessa l'Ispettore medita e prepara l'assassinio di Sybilla Dane. Il panico che comincia a impadronirsi di lui, gli fa credere esagerato il pericolo; egli pensa che l'amica della Grace possa parlare, nel qual caso per lui sarebbe la fine. Qualora fosse infatti reso pubblico il suo legame con l'attrice, sarebbe messo indubbiamente in rapporto con molti altri particolari, e in breve ogni cosa sarebbe svelata. Urge quindi, per lui, sbarazzare il campo di un temibile nemico. Non occorre che io vi dica come egli approffitti della coincidenza fornitagli dal mantello rosso per far credere che la vittima designata fosse la signorina Grace; ciò è lampante. Egli ottiene così un doppio vantaggio: la morte di Sybilla Dane e lo sgravio della Grace da ogni sospetto di complicità nella triste storia del laccio di seta. Non è da escludersi poi, che la Signorina Grace sia stata realmente complice nella faccenda del mantello rosso, e che questo sia stato ceduto con intenzione alla disgraziata amica.

Il Signor Johannis viene mandato sul teatro del crimine perchè possa essere un prezioso testimonio.

Il Maggior Lanner, a questo punto, sorrise e si rivolse a me:

— Voi non mi avevate detto che l'Ispettore Lames vi aveva incaricato formalmente di pedinare l'attrice. Se lo aveste fatto, io avrei risolto il problema molto prima. L'ho immaginato solo più tardi, e me ne sono accertato quando ho trovato l'autista della polizia che vi ha trasportato in tassì sulle orme dell'attrice.

Abbozzai un gesto, ma Lanner mi interruppe sorridendo:

— Oh!, non arrabbiatevi, Signor Johannis, non serve. Spero comprenderete ch'io non ho riguardo per nessuno, quando si tratti di scoprire la verità. — Si rivolse quindi di nuovo a Sir Malvin:

(continua)

LA VITA CITTADINA

Le solennità pasquali

I riti religiosi - Le feste popolari

La solennità pasquale ha avuto domenica il suo lieto e gioioso svolgimento, favorita da un sole ed un tepore veramente primaverili. Una folla varia, e non soltanto cittadina, ha animato durante tutta la giornata e segnatamente dalle ore 11 alle 16 e nelle ore serali, la piazza Vittorio Emanuele e le vie centrali. Giornata di festa insomma cui ha contribuito, come il solito, con il suo sapore provinciale, semplice ed ingenuo, la tradizionale Pesca di beneficenza. I numerosi regali esposti «in bella mostra» sotto la Loggia Municipale non hanno mancato di richiamare la attenzione dei cittadini e di indurli a tentare la «sorte».

Il pontificale in Duomo

Alle funzioni pontificali della Pasqua ha assistito una gran folla di fedeli. Alle ore 10,15 nel tempio gremito e parato sontuosamente a festa S. E. l'Arcivescovo — accolto al suo ingresso dai Canonici del Capitolo in cappa magna e dalle note solenni dell'«Ecce Sacerdos» a quattro voci di Habel — ha celebrato la Messa Pontificale durante la quale la Cantoria del Duomo ha eseguito la Messa di Santa Giustina del m.o don Pigani, sotto la direzione dello stesso autore. Al Vangelo S. E. Mons. Nogara ha pronunciato la Omelia trattando del tema della pace e partendo dall'augurio detto da Cristo risorto agli Apostoli «Pax Vobis» la pace sia con voi. Dopo la Messa pontificale Mons. Nogara ha impartito la solenne benedizione papale.

Nel pomeriggio, alle ore 17, sono stati celebrati i Vesperi Pontificali con musica del Candotti, Tomadini e Pigani.

La chiusura del Quaresimale

Ieri mattina in Duomo S. E. l'Arcivescovo ha assistito pontificalmente alla Messa solenne che è stata celebrata da mons. Marcon e durante la quale la Cantoria ha eseguito musica del Perosi. Dopo la Messa Padre Mauro M. Santolini, valente predicatore, ha tenuto l'ultima predica del Quaresimale, tenendo avvinto il grandioso pubblico che gremiva il tempio. L'oratore, che ha avuto commosse espressioni, ha chiuso invocando la celeste benedizione sul Sommo Pontefice, sulla Maestà del Re, sul Duce, sul Presule e su tutte le autorità e il popolo udinese. Dopo la predica l'esimio quaresimalista è stato fatto segno a calorose manifestazioni di omaggio e di simpatia da parte dei cittadini.

La Pesca di beneficenza

I chioschi della Pesca, disposti in Piazza Vittorio Emanuele ed adiacenze, fin da sabato sono stati affollati, ma non eccessivamente. Malgrado ciò gli incassi a tutto ieri sera avevano raggiunto complessivamente le 60 mila lire.

La Dea bendata ha distribuito come il solito ossia a casaccio, le sue grazie. S'è visto ad esempio un brillante e valoroso ufficiale guadagnare una pecora. Il primo capitano Toma dell'11.o Genio ha avuto invece la soddisfazione di vincere il dono offerto dagli ufficiali del Presidio: un astuccio con servizio per toletta. L'ambito onore di vincere il dono — un prezioso arazzo ricamato in oro — del Santo Padre, è toccato al collega G. P. Fabretto dell'«Avvenire d'Italia».

Continuando nella elencazione dei fortunati vincitori troviamo: il giovane Aldo Dannise di via Grazzano 78, cui è toccata la macchina da cucire «Necchi» offerta dalla Congregazione di Carità; il dott. cav. De Poloni, ispettore della Polizia Municipale, ha vinto il ricco servizio di piatti offerto dalla Società Protettrice dell'Infanzia; un altro servizio di piatti dal sig. Gaspero Palma di Martignacco; il servizio da toletta, offerto da S. E. il bar. sen. Morpurgo, è stato vinto dal maresciallo di Cavalleria Dino Pellegrini e la bicicletta da signora dalla signorina Anna Vidussi di Udine; il sig. Morelli de Rossi ha vinto il servizio di piatti offerto dal Patronato Scolastico, mentre le due cartelle del prestito redimibile offerte da S. A. R. il Principe di Piemonte sono toccate al capitano Allocatelli Fabbri del Piemonte Reale; il servizio da toletta del Comune di Udine, è stato vinto da Francesco Pessa; la ghiacciaia offerta dalla ditta Broili dal sig. Eligio Feruglio; il ricco servizio di posaterie del Preside della Provincia comm. Pagani dal sig. Pietro Dell'Agnelo e l'insalatiera d'argento della contessa d'Attimis dal sig. Carlo Cuttini

Il dono di S. E. il Prefetto — un ricco servizio per caffè latte — è stato vinto dal sig. Paolo Parmesan comproprietario del Bar Vittorio; l'avv. Secondo Zanuttini, ha vinto il piatto di ceramica offerto dall'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra; Eleonora Pint, con sole due lire, ha vinto l'utile servizio in alluminio offerto dal Comitato organizzatore; il servizio piatti per 12 persone — offerto dal Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, è toccato a Bruno Ambrosi; il dono della Banca d'Italia — un servizio in argento per toeletta — a Benedetto Dal Col di via Pola 11; il servizio da caffè per 12 persone, dono del Fascio Femminile, al serg. magg. Eugenio Tilolla dell'8 Alpini; Italia Bonanni di via Genova ha vinto il dono offerto dal Patronato Scolastico: un servizio da tè per 12 persone.

Ieri sera a tarda ora è stato vinto dal linotipista Elio Corazza il dono della Federazione dei Fasci di Combattimento: batteria in alluminio per cucina.

Alle ore 23 la Pesca è stata chiusa: rimanevano ancora in mostra i doni delle LL. MM. il Re e la Regina; di S. E. l'Arcivescovo, della Consorte di S. E. il Prefetto, del Consiglio Provinciale dell'Economia, della Federazione Combattenti, delle Scuole Giovanni d'Udine, dell'Unione Industriali e tanti altri ancora, fra i quali in primo piano la camera da letto, la radio, la moto leggera, due biciclette....

La pesca sarà riaperta stamane e continuerà fino a domenica.

I concerti bandistici

Durante lo svolgimento della Pesca, hanno tenuto concerti musicali la Banda di Corpo d'Armata (domenica dalle 17.30 alle 19 e lunedì dalle 10 alle 11); la Banda della «Dicat» (domenica dalle 11 alle 12.30); la Banda di Lavariano dalle ore 20 alle 22 di domenica. Hanno inoltre suonato la Fanfara dell'Avanguardia e la Banda del Fascio di Pavia di Udine.

A S. Caterina

Malgrado il cielo minacciasse pioggia la massa popolare degli udinesi non ha voluto mancare ieri — seconda festa di Pasqua — alla tradizionale passeggiata a Santa Caterina ed alla relativa consumazione della merenda su quei vasti prati erbosi.

Migliaia e migliaia di persone hanno voluto uscire dalla città per abbandonarsi alla loro volta ad un'ora di semplice, schietta libertà; un'oretta da potersi trascorrere in letizia patriarcale, nell'intimità famigliare, confortata dal tepore di questa primavera piuttosto tardiva.

I tramvai cittadini hanno riversato migliaia di persone sui prati, ove già in precedenza avevano installato la loro bancherella i venditori di «bagigi», di carubbe e di altre «leccornie» del genere. Non mancava il «brear» per dare la possibilità ai giovani di fare quattro salti. L'animazione nella vicina borgata si è protratta fino a tarda ora.

La festa della Beata Elena Valentinis

Da una vita di penitenza agli onori del Culto

I calendari editi nella nostra Provincia e perciò aggiornati secondo le tradizioni ambientali recano oggi, al posto del Santo del giorno, il nome della Beata Elena Valentinis, la pia donna udinese le cui spoglie sono venerate nel nostro Duomo e precisamente nell'altare delle reliquie. E' questo particolarmente caro al popolo, perchè esso che ospita, nelle due maggiori ricorrenze della Chiesa, il Presepe ed il Sepolcro.



Dopo la gloria della Resurrezione ivi è tutto uno sfolgorio di luci mistiche e tra esse si svolgeranno, oggi, le sacre funzioni in onore della Beata.

Le origini

Fra le più nobili e cospicue famiglie che ritraendosi dalla distrutta Aquileia ripararono in Udine, fu la famiglia Valentinis, che alla fine del XIV.o secolo era già divisa in due rami, dei quali il più distinto abitava in Mercatovecchio di Udine, e da questa prendeva il suo nome. Valentino III de Valentinis era in quel tempo il capo della famiglia. Ebbe egli successivamente tre mogli, dalle quali prole di sei maschi e cinque femmine e di queste fu Elena, natagli dalla terza moglie che fu Elisabetta dei Conti di Maniago, e venne alla luce l'anno 1396.

Gli storici della nostra Beata con brevi cenni ci fanno conoscere che Valentino de Valentinis e la contessa sua moglie erano persone di sincera religione e pietà, cui la cristiana educazione dei figli stava molto a cuore. Elena, allevata con sì elevati sentimenti, divenne una giovane colta e virtuosa. Ella andò sposa al conte Antonio Cavalcanti, di famiglia fiorentina venuta in Friuli circa l'anno 1280. Questi potè ben chiamarsi marito fortunato durante ventisette anni di vita coniugale, poichè la sua compagna era sposa esemplare e madre amorosa. I nobili coniugi ebbero numerosa corona di figli e figlie, adorni di belle doti, fra cui brillava Carlo.

Nel 1438 Antonio Cavalcanti si spegneva e fu dopo questo gran dolore che Elena, religiosa e pia, fu ispirata da Dio, che la chiamava a vita più cristiana e perfetta.

Le virtù cristiane

Iniziò ella, dunque, una vita di ritiro e di più fervorose preghiere: tutta dimessa nel vestito, abbandonata ogni relazione o conversazione mondana, si occupò solo dell'amata sua prole e della casa. Frattanto i suoi figli, ricchi di beni e di fortuna, ed anche di virtù, raggiunta l'età maggiore e preso stato non abbisognavano ormai delle cure materne. Anche Perfetta Valentinis, sorella di Elena, perdette il marito Candido Moisessi, che abitava nella casa sulla piazzetta oggi chiamata Valentinis. Elena allora, per consolare l'afflitta, passò nella abitazione di lei. Comuni erano le sventure; comuni si fecero ben presto i proponimenti.

La nostra Beata emerse nelle penitenze e nelle pratiche religiose fin che nel 1440, dopo le feste di Pasqua, abbracciò per prima a Udine la regola delle terziarie di San Agostino, dette le Religiose Mantellate, e poi fondò un convento. Altro alimento alla sua fede ebbe Elena dalla predicazione fatta a Udine da S. Bernardino da Siena. Ella, che aveva rinunciato ad ogni suo avere a vantaggio dei poveri ed era usa sottomettersi ad ogni sorta di penitenze e di patimenti, seppe aumentarle e sopportarle a gloria del Signore. Elena si fece costruire una celletta nella chiesa di S. Lucia ed ivi trascorreva gran tempo in preghiere; nè valse a distoglierla dalle sue pratiche religiose una tormentosa malattia. Nel gennaio 1449, ricorrendo l'Anno Santo, la Beata si recò a piedi a Roma (il viaggio fu lungo e tribolato), ove ella ebbe la consolazione di essere accolta ed elogiata da Papa Nicolò V.

Divine grazie

Già da molto tempo la Beata non compariva più in pubblico; eppure gli udinesi non si erano di lei dimenticati, e la memoria dei suoi luminosi esempi di pietà era vivissima, anzi la venerazione andava crescendo ogni dì al ricordo della pazienza e sublime rassegnazione che mostrava, inalterata nel giaciglio dei suoi dolori. Quindi molti nella loro strettezze ed angustie a lei fidenti come a santa interceditrice ricorrevano, e per mezzo di lei ottenevano la divina grazia. Si ricorda a questo tempo dagli scrittori della sua vita, la pace rimessa in una famiglia e la benedizione della prole a loro ottenuta dopo una lunga sterilità; e la guarigione prodigiosa di un certo Canonico Cristoforo, miracolosamente ottenuta dalle sue preghiere fatte dietro richiesta di persone che con gran fiducia a lei si erano raccomandate.

Elena Valentinis spirò, con negli occhi e nell'anima, la visione del Signore, il 2 aprile 1458: aveva vissuto su questa terra sessantadue anni e ne erano trascorsi diciotto dacchè aveva vestito l'obito di S. Agostino, terziaria del suo Ordine.

La fama della santa vita, dei miracoli e del culto della Beata si diffuse in molte parti dell'Europa cattolica e fino dal 1500 se ne videro imagini coronate coll'aureola, segno distintivo dei Santi.

La Santa Sede in varie epoche consentì indirettamente la venerazione pubblica alla pia agostiniana, finchè, discussa la causa dinanzi alla Congregazione dei Sacri Riti, fu il 23 settembre 1848 approvato il culto «ab immemorabili» prestato alla Beata Elena, e confermato dal Sommo Pontefice Pio IX addì 27 dello stesso mese. Nel giorno 20 aprile 1849 fu pure concesso l'Officio e la Messa da celebrarsi da tutto il Clero secolare della città e Diocesi.

E' questa in breve la storia del culto alla Beata Elena tributato, da cui si può scorgere la costanza e l'affetto degli udinesi verso la Beata concittadina e ricavare eccitamento a continuarlo con più viva fiducia.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. O. A. — Per onorare la memoria di Maria Motta ved. Sacchetto: Gino Sacchetto L. 50.

La caduta di un infermiere

L'infermiere dell'Ospedale Civile Angelo Pittis d'anni 34, dimorante a Basaldella, scivolando accidentalmente a terra, riportava la frattura del radio destro. E' stato accolto all'ospedale e dichiarato guaribile in 25 giorni.

I corsi di istruzione

per tenenti e capitani in congedo

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare del Sottosegretario di Stato alla Guerra, con la quale si stabilisce che dal 10 giugno al 5 luglio p. v. saranno svolti corsi d'istruzione per tenenti e capitani di complemento in congedo delle varie armi assegnate alle unità di prima linea, che abbiano non meno di 5 anni di anzianità nel grado e aspirino al vantaggio di carriera (scelta speciale) previsto dalla legge di avanzamento 7 giugno 1934-XII, n. 899. Potranno partecipare ai detti corsi anche i sottotenenti di complemento in congedo che abbiano almeno tre anni di grado e precisamente una anzianità fino al 31 dicembre 1931 (incluso). I corsi sono istituiti presso: la Scuola di applicazione di fanteria per gli ufficiali dell'arma di fanteria; la Scuola di applicazione di cavalleria, per gli ufficiali dell'arma di cavalleria; la Scuola di applicazione di artiglieria e genio; per gli ufficiali delle armi di artiglieria e genio. I corsi si svolgeranno in appositi campi di istruzione e saranno conclusi con l'esperimento pratico di cui all'articolo 122 della legge di avanzamento e dell'art. 2 della circolare 792 del Giornale Militare 1934.

I sottotenenti di complemento di cui sopra saranno sottoposti allo stesso esperimento. Agli idonei sarà concesso un vantaggio di carriera, con spostamento nel ruolo, all'atto della promozione a tenente. Le domande di ammissione ai corsi dovranno essere presentate non oltre il 20 maggio p. v. ai rispettivi distretti. Agli ufficiali richiamati in servizio saranno corrisposti gli assegni del grado, il rimborso delle spese di viaggio sostenute per il loro trasporto personale (di andata e ritorno) dalla località di residenza a quella del corso, e la indennità di missione per gli effettivi giorni di viaggio.

Alle colonie estive

L'ammissione dei figli degli addetti alle Aziende Statali

Il Segretario del Partito ha diramato ai Segretari Federali le norme per l'accoglimento nelle Colonie marine e montane dei figli degli iscritti all'Associazione Fascista Addetti alle Aziende Industriali dello Stato. Gli aspiranti alle Colonie dovranno avere compiuto il settimo anno di età e non avere superato il dodicesimo, eccezione fatta per i figli dei richiamati alle armi per mobilitazione, per i quali, i limiti di età sono fissati dai 6 ai 13 anni. Essi dovranno essere riconosciuti bisognevoli di cure climatiche per gracile costituzione, anemia, linfatismo, deficienza di sviluppo e simili e non affetti da tubercolosi polmonare o laringea, da forme aperte di tubercolosi glandolare o chirurgica, da malattie della pelle ed oculari contagiose, da forme di debolezza psichica grave e neuro-psicosi; quelli convalescenti da malattie infettive comuni dovranno avere trascorso, all'atto della ammissione, il periodo massimo del contagio.

Le domande dovranno essere redatte sull'apposito modulo che sarà fornito dall'Associazione Aziende di Stato a richiesta, e corredate dai seguenti documenti:

a) atto di nascita; b) certificato medico redatto sul modulo apposito che sarà fornito dall'Associazione a richiesta; c) dichiarazione rilasciata dall'O.N.B. o dalla Federazione che comprovi l'appartenenza dell'aspirante ai «Balilla» o alle «Piccole Italiane» (si eviti di allegare la tessera dell'O. N. B.).

Tali domande dovranno pervenire all'Associazione Fascista Addetti Aziende Industriali dello Stato (Casa del Littorio), non oltre il 5 maggio p.v.

Un accendisigari senza bollatura deteneva il fuochista Antonio Pigat d'anni 56 di via Larga; gli è valsa una denuncia.

riflessi

"pr."

In Norvegia una disposizione di legge stabilisce che le ricette rilasciate dai medici devono essere scritte in calligrafia leggibile, ordinata e chiara.

Non è una scoperta dire che i seguaci di Esculapio hanno una scrittura veramente indecifrabile e che i farmacisti devono essere dotati di un particolare «bernoccolo» se riescono a leggere qualche cosa in quei pezzetti di carta che noi voltiamo e rivoltiamo fra le mani cercando invano di poter capire la formula risolutiva del nostro male. Ma con tutto questo però, non hanno fatto bene i signori Norvegesi a prenderla tanto sul serio.

Quando noi siamo ammalati, quando i nostri famigliari si affannano alla ricerca del medico, quando questi si presenta serio e compunto nel suo rigido «doppio petto» e dopo aver sentito dagli astanti le prime notizie sul male che ci affligge, si china severo su di noi posando la sinistra alla nostra fronte e cercando con la destra il nostro polso, quando, dopo aver palpeggiato, tamburellato e scrutato — con mosse da prestigiatore — i vari punti sospetti del nostro corpo, quando, dopo aver raccolta la barba nella mano è rimasto chino e pensoso fra il generale, religioso, sospensivo silenzio dei presenti, ben cinque lunghissimi minuti — che a noi sono parse ore — quando, dopo che il suo cerebro ha ben bene elaborato le varie supposizioni, prende un foglietto di carta e con la stilografica d'oro redige il suo «pr.» e finalmente lo consegna a qualcuno con le raccomandazioni del caso; allorchè tutto questo si è svolto, ditemi: che effetto vi farebbe se leggeste chiaro e netto «20 grammi di magnesia» oppure «due once di olio di ricino» o «20 gocce di laudano»? Noi stiamo male e lui si permette di scherzare con i nostri dolori prescrivendoci quelle banalissime medicine che la casalinga farmacia di ognuno dispone in ogni momento. Non è seria, non solo, ma è una mancanza di riguardo nei nostri confronti, sembra una presa in giro; verrebbe voglia di pensare che quell'uomo approfitta perchè i dolori li sentiamo noi... E — per colmo di disgrazia — noi dovremo pagargli la visita come se ci avesse prescritto chissà quale complicato ed costoso garbuglio.

No, preferiamo non capirci niente per noi e per lui. Per noi perchè prendiamo sul serio il nostro male, per lui perchè può atteggiarsi a salvatore!

Gg

Le tasse automobilistiche

Anticipo nella riscossione

Nell'intento di evitare che il 1.o maggio p. v. si produca un eccessivo affollamento di contribuenti agli sportelli del R.A.C.I. il Ministero delle Finanze ha autorizzato l'antecipata riscossione delle tasse automobilistiche decorrenti dal 1. maggio p. v. Gli autoveicoli muniti del nuovo bollo avranno facoltà di immediata circolazione anche se nuovi di fabbrica. I nuovi bolli quadrimestrali saranno rilasciati contro restituzione di quelli scadenti al 30 aprile corrente.

Riduzioni di tariffe

dell'autoservizio Marano-Udine

La Ditta Odorico Comuzzi, esercente l'autolinea Marano Lagunare-Udine, aveva richiesto al Ministero delle Comunicazioni la autorizzazione di apportare sensibili riduzioni alle tariffe in vigore sia per i viaggi ordinari che per quelli di andata e ritorno.

L'Ispettorato Generale delle Ferrovie, Tramvie ed Automobili, accogliendo le proposte presentate dalla Ditta, ha consentito la chiesta riduzione che è stata immediatamente attuata, ciò che varrà a facilitare il pubblico e quindi ad aumentare il traffico su detta linea.

Le nuove targhe per gli autoveicoli

Il Circolo Ferroviario d'Ispezione comunica:

Col 31 marzo u. s. è scaduto il termine stabilito dall'art. 132 del R. D. 8 dicembre 1933 n. 1740, per l'adozione dei nuovi tipi di targa di riconoscimento per gli autoveicoli. Poichè entro il termine anzidetto il R.A.C.I. non ha potuto distribuire le targhe di nuovo tipo, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che sia riconosciuta valida per la circolazione delle automobili, dei motocicli, delle motocarrozzette e dei motofurgoncini, provvisti di targhe vecchio tipo, la ricevuta degli uffici distributori delle targhe, rilasciate fino a tutto il 30 c. m. e comprovanti la richiesta della nuova targa.

Mortale investimento presso Nimis

Bimbo travolto da un'auto

L'altro giorno un'automobile di Udine, mentre ritornava in città reduce da un giro di piacere, nell'attraversare la località Molmentet, presso Nimis, investiva accidentalmente e travolgeva sotto le ruote un bambino di quattro anni, certo Peverelli, uccidendolo.

Il bimbo attraversava la strada correndo senza accorgersi della macchina che sopraggiungeva; nonostante l'autista abbia frenato e sterzato, l'urto è stato inevitabile ed il bimbo, dopo aver battuto la testa in un fanale è caduto sotto il veicolo che ha fatto strazio del corpicino.

Le autorità si sono recate sul posto per le constatazioni di legge.

Percossa dal marito

Ieri mattina Ninfa Cossero. di anni 28, da Talmassons, è stata accolta all'ospedale per una ferita da taglio al naso e contusioni multiple al capo, guaribili in una decina di giorni. La donna ha riferito di essere stata conciata a quel modo dal marito Giovanni Modestini.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

Zou-Zou. — Grande interpretazione dell'indiavolata Josephine Baker. - Nel varietà: debutto di Jack Hoff, Little Charlie, Tweet and Tweet, Lina Grandi, ecc. — Ore 17.

Cinematografi

Cecchini

Il Selvaggio. — Il più emozionante dei romanzi di avventure e di passioni, interpretato dal celebre Paul Muni. — Prezzi ribassati. Val. le rid. - Ore 17.

Eden

Notti moscovite. — Dramma d'amore e di spionaggio nella Russia in guerra. Celebre romanzo di Pierre Benoit con Harry Baur. Successo mondiale. - Val. le rid. - Ore 17.

Impero

Il valzer d'addio di Federico Chopin. — Vita e amori del grande compositore. Una grandiosa realizzazione cinematografica che segnerà il trionfo dei successi. — Ore 17.

Il Popolo del Friuli

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità Via Prefettura, 5

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . . . . [illegible]
Pubblicità . . . . [illegible]

IL GIORNO

Calendario

23 aprile, martedì (113-253).

S. Giorgio Martire; S. Felice, prete e Ss. Fortunato ed Achille diaconi, consacrati da S. Ireneo, vescovo di Lione e da lui mandati a predicare il vangelo nel Valentino, in Francia; dopo molti e svariati tormenti, furono uccisi di spada per ordine del generale Cornelio. — Ss. Adalberto e Gerardo, vescovi e martiri.

Beata Elena Valentinis (1396 - 1458), le cui spoglie sono venerate nel Duomo di Udine. Di essa diciamo in quinta pagina.

Ricorrenze storiche

1616. — Muore a Stratford, Shakespeare, poeta inglese.

1849. — A Palermo il Municipio manda una deputazione al principe Filangeri, essendosi dimesso Ruggero Settimo, per trattare la cessione della città alle truppe regie. Ruggero Settimo con altri 200 compromessi nella rivolta si imbarca per Malta e New York.

1859. — Consegna dell'*ultimatum* dell'Austria al Piemonte: tempo tre giorni per rispondere. Convocata d'urgenza la Camera, si approvano i pieni poteri al Re in caso di guerra contro l'Austria.

1922. — A Milano è aggredito e ucciso lo squadrista Ugo Pepe.

Fiere e mercati

Oggi: Udine, Vipacco.
Domani: Casarsa, Mortegliano, Udine, Montenero d'Idria.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 22 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 18,7 minima 10.6.

Consigli utili

Pioverà domani? — Bagnate una carta assorbente nel seguente liquido: Cloruro di cobalto gr. 10, sale di cucina gr. 5, cloruro di calcio gr. 2, gomma arabica gr. 3, acqua grammi 30. Lasciate asciugare. Se pioverà questa carta diventerà rossa. Diventerà invece bleu, se sarà bello. Le tinte intermedie indicheranno stati intermedi fra la pioggia ed il bel tempo.

In cucina

Soufflè di patate. — Lessate un chilogrammo di patate, passatele allo staccio e aggiungetevi un bel pezzo di burro, tre uova intere, un pizzico di sale e di pepe; mescolate accuratamente. Prendete tre cucchiaiate di farina e impastatela con un po' di latte in modo che rimanga un po' soda; unitevi il rimanente sempre rimescolando bene. Ungete un piatto col burro e mettetevi l'impasto cospargendolo di pane grattuggiato e disponetevi sopra molti pezzettini di burro. Mettete al forno per tre quarti d'ora, poi servite nel medesimo piatto.

La radio

Ore 20.30: Concerto del violinista Ippolito Martelli, poi orchestra cetra (Roma, Napoli, Bari). Ora radiofonica del Guf di Aosta poi concerto per piano e orchestra (Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano). — Ore 21: «Il pirata» di Bellini (Trasmissione dal «Massimo» di Palermo).

Segnalazioni estere. Concerti sinfonici: Ore 20.20: Parigi P. P.; 21.15: Bruxelles I. — *Concerti variati.* Ore 19.10: London Regional; 20: Bruxelles; 20.15: Oslo; 20.30: Stazioni Statali francesi; 20.45: Lipsia, Monaco, Huizen, Budapest, Francoforte, Vienna, London Regional; 21.15: Sottens; 22.15: Copenaghen, Droitwich; 22.05: Hilversum; 22.30: Radio Parigi; 23: Amburgo; 23.25: Vienna. — *Opere,* ore 19.5: Bucarest. — *Operette,* 20.15: Vienna. — *Musica da Camera,* 20: Droitwich, Sottens (Trio); 20.45: Radio Parigi; 22.10: Koenigsberg. — *Soli.* 18.30: Bruxelles I; 19.10: Praga; 19.35: Varsavia; 21.30: Belgrade; 22: Madrid I. — *Musica da ballo,* ore 19: Koenigsberg; 22.10: Bruxelles I. London Regional; 22.30: Lipsia, Lussemburgo; 22.30: Breslavia; 23: Koenigswusterhausen, Budapest; 23.15: Droitwich; 23.40: Berlino — *Varie,* ore 19.30: Stoccolma.

Trattoria comunale

Mattina: spaghetti al ragù, minestra in brodo, bollito di manzo e di testina, vitello in umido, contorni.
Sera: pasta al sugo, riso e pomodoro, costolette alla milanese, contorni.

Passante investito da una motocicletta in via Gemona

Domenica notte, verso le ore 24, una motocicletta «Guzzi» guidata dal giovane Pietro Sfiligoi di via Cividale 76 ed avente a bordo un amico dello Sfiligoi, percorreva a forte velocità, via Gemona proveniente da Piazzale Osoppo. All'altezza della Banca d'Italia, per ragioni non bene accertate, la moto faceva un pauroso guizzo ed accidentalmente andava ad investire Angelo Tallaroli d'anni 57 da Montagnana, suonatore ambulante (che camminava sul marciapiedi di destra), il quale è stato trascinato per alcuni metri. Prontamente soccorso dagli stessi motociclisti — rimasti incolumi — e da alcuni passanti, il Tallaroli è stato trasportato all'Ospedale ed ivi accolto, avendo riportato la frattura della gamba destra, giudicata guaribile in 40 giorni. La motocicletta è stata sequestrata e lo Sfiligoi è stato denunciato per lesioni colpose.

ARTE E TEATRI

Domani al "Puccini" "La guarnigione incatenata"

Fra i non pochi lavori teatrali ispirati al tremendo dramma della grande guerra «La guarnigione incatenata» ha il pregio di essere fra i più reali ed i più umani. Il difetto — se così si può chiamare — maggiore di questi lavori è stato sempre il lasciar trasparire in maniera evidente l'intendimento di onorare e glorificare il soldato italiano chiedendo alla realtà quel tanto che era necessario per raggiungere questo scopo. Scopo lodevolissimo e quanto mai legittimo, specie per noi che di giovinezze eroiche ne conosciamo senza fine, ma che imposto come tema di un lavoro teatrale toglieva o sminuiva forzatamente la snellezza e la vivacità che gli si chiedeva.

Alberto Colantuoni non si è lasciato forzare la mano del drammaturgo da preconcetti, vigila costantemente l'azione teatrale, la manipola da perfetto conoscitore, svolge una triplice trama di passione di Patria, di passione di cuore e di sofferenze fisiche con dosature che danno la giusta impostazione ai suoi personaggi e con accenti che sanno della sua singolare maestria.

La compagnia che presenterà il lavoro domani a sera al «Puccini» ci porta i nomi di Betrone, Ninchi, Masi, Olivieri che da soli sono mallevadori del valore, interpretazione degna veramente del lavoro.

Attendendo «Il piccolo Balilla»

«Il piccolo Balilla» ha trasportato armi e bagagli al «Puccini». L'entusiasmo ha pervaso tutti i dirigenti, tutti gli istruttori, fino a propagarsi nell'animo dei piccoli interpreti che mordono il freno e che pare non abbiano altro sogno.

«Il piccolo Balilla» Alfio Ortis, protagonista dell'operetta fa sentire acuta la sua vocetta tenorile e prova e riprova a casa, in teatro e fuori. Gli pare che tutti lo guardino, che tutti lo osservino, che tutti si interessino quando passa e si è messo di tutto impegno con convinzione e sicurezza di se. Con lui Lina Berto e Renata Neri e Aldo Tonutti vivono momenti di ansia che non avrà tregua fino a sabato sera. Ed in continuo orgasmo sono le Piccole italiane, i Balilla carnielli, le carnielle, gli zingari, le zingarelle, i nani, ed in casa di ognuno c'è un chiedere un parlare, un pensare, tanto da sembrare che il mondo si circoscriva in quell'operetta che Corona ha scritto apposta per questi piccoli cari.

Cronaca minima

Da una scala è caduto accidentalmente il 75.enne Gio. Batta Candotti ospite della Casa di Ricovero, mentre si accingeva a salire su un albero per cogliere un uccello. Ha riportato la lussazione della spalla destra, guaribile in 15 giorni.

L'asportazione di tre denti incisivi inferiori ed una ferita al labbro inferiore ha riportato Luigia Beltrame d'anni 65 di Via San Lazzaro, cadendo accidentalmente a terra mentre accudiva alle faccende domestiche.

Per infezione tetanica è stata accolta all'ospedale Assunta Spilacenzotti d'anni 26 da Pavia di Udine, la quale aveva riportato una leggera ferita da punta al piede destro, alcuni giorni fa. La prognosi è riservata.

Imprudente passeggiata di due ragazzi nel Ledra

I due ragazzi, Giovanni Dorio di via Baldasseria Bassa e Luigi Pilotti di via Passons, entrambi di dieci anni, approfittando dell'asciutta del canale Ledra hanno voluto fare una passeggiata nel canale stesso per ricercarvi del pesce. Imprudentemente i due ragazzi s'erano privati delle calzature ed è stato così che entrambi hanno riportato ferite da taglio ad un piede. Perciò hanno dovuto essere medicati all'Ospedale, ove sono stati giudicati guaribili in otto giorni.

U L T I M E   N O T I Z I E

Le trattative commerciali fra l'Italia e gli altri Stati

Roma, 22 *(per telefono)*

Continuano le nostre trattative commerciali coi Paesi esteri per adeguare i reciproci scambi alla politica italiana dei contingentamenti. Secondo quanto apprendiamo, dopo la definizione della disciplina degli scambi con la Germania, sono notevolmente avanzati i negoziati con l'Inghilterra ma fino a mercoledì o a giovedì prossimi non sarà possibile arrivare ad un punto conclusivo. Le trattative sono state temporaneamente interrotte perchè la delegazione britannica aspetta da Londra la risposta ad alcuni punti già controversi che sono stati definiti a Roma nella ultima fase dei negoziati.

Anche l'accordo con l'Inghilterra, come quello già raggiunto con altri Paesi, avrà solo un carattere provvisorio.

Si stanno trattando o avviando a conclusione trattative già da qualche tempo iniziate con la Polonia e la Cecoslovacchia. Vi è da sperare che l'accordo con la Polonia consenta di attivare maggiormente gli scambi con questo Paese amico. Attualmente questi sono ben lungi dall'avere raggiunto la estensione che loro converrebbe. Basti dire che nell'anno 1934 abbiamo esportato in Polonia per un valore di soli 75 milioni di lire, mentre abbiamo importato dalla Polonia per 94 milioni. Nel primo trimestre di quest'anno abbiamo esportato per poco più di 4 milioni e importato per circa 11 milioni. Anche nei riguardi della Polonia la bilancia commerciale italiana si salda con un passivo, e tuttavia esistono sostanzialmente condizioni favorevoli anche agli scambi italo-polacchi per il carattere integrativo delle economie dei due paesi, in quanto la Polonia produce importanti materie prime necessarie alla industria italiana e può acquistare parecchi prodotti italiani non soltanto industriali, ma anche agricoli, e sopratutto ortofrutticoli.

Nella prossima settimana sarà a Roma una delegazione svedese, con la quale saranno iniziati negoziati per un nuovo accordo commerciale. Ai primi di maggio giungeranno a Roma, sempre per trattative commerciali, una delegazione norvegese e una delegazione ungherese.

Il sorteggio dei premi ai Buoni del Tesoro novennali

Roma, 22

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla prima serie e alla seconda serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940 per la scadenza 15 maggio 1935 XIII.

Prima serie: *I due premi da lire centomila* sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 412.001 e 766.395.

I quattro premi da lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 352.322; 057.014; 682.052 e 848.688.

I cinquanta premi da lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 62,284 144.205
166.892 180.666 192.116 204.862
299.495 375.563 504.140 564.182
578.006 609.807 712.752 134.597
804.902 920.605 975.131 1.044.125
1.050.328 1.052.689 1.110.848 1.130.262
1.156.447 1.169.247 1.207.558 1.214.173
1.220.738 1.220.994 1.288.228 1.301.090
1.309.557 1.386.143 1.428.513 1.434.927
1.463.266 1.507.237 1.514.627 1.567.912
1.626.665 1.651.843 1.662.766 1.671.113
1.673.661 1.688.316 1.724.175 1.797.956
1.858.498 1.866.404 1.903.443 1.999.367

Seconda serie, *I due premi di lire 100 mila* sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 1.047.018 e 1.616.734. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai buoni N. 145.950 271.347 1.162.638 e 1.748.931.

I cinquanta premi da lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 44.512 71.141
99.646 160.348 179.498 217.841 268.553
277.106 350.284 368.838 398.687 405.147
442.786 467.723 471.715 496.203 594.646
594.747 758.052 767.566 839.404 849.945
922.248 958.105 976.284 1.022.879
1.048.262 1.066.366 1.097.526 1.188.170
1.209.723 1.296.592 1.355.656 1.443.491
1.474.040 1.474.201 1.475.895 1.511.033
1.544.198 1.567.402 1.573.879 1.601.792
1.616.299 1.626.809 1.649.287 1.718.130
1.739.566 1.878.521 1.907.228 1.942.501

Al fine di dare l'elenco completo dei 500 premi delle dette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e 500 mila estratti il 20 aprile 1935-XIII:

Prima serie: Il premio di lire un milione fu assegnato al buono N. 1.105.053 e quello di lire 500 mila al buono N. 1.440.951.

Seconda serie: Il premio di lire un milione fu assegnato al buono N. 886.469 e quello di lire 500 mila al buono N. 1.643.268.

Il Conto del Tesoro

Roma, 22

Il conto del Tesoro al 31 marzo scorso rebistra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.298 milioni, di cui 1.541 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 157 milioni presso la Tesoreria centrale e la R. Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro. La situazione di bilancio relativa al mese di marzo presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.562 ed impegni di spesa per milioni 1.924. Nel mese di marzo si è verificato quindi un deficit di milioni 362 per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva che negli otto mesi precedenti ammontava a milioni 1.410 resta determinato a tutto marzo in milioni 1.772. Prescindendo dagli impegni compresi in queste cifre relativi alle speciali esigenze delle colonie dell'Africa Orientale il deficit del mese di marzo per la gestione normale risulta di milioni 190 e quello dei nove mesi decorsi di milioni 1297.

La situazione analoga della gestione normale del precedente esercizio 1933-35 presentò un deficit di milioni 295 per il mese di marzo e di milioni 3.222 per i nove mesi corrispondenti.

Il movimento di capitali per le operazioni di carattere normale segna a fine marzo una eccedenza complessiva di milioni 75 che porta per la gestione normale il disavanzo complessivo delle due categorie a milioni 1.472. Tenendo conto del provento derivante dalla emissione dei Buoni Novennali del Tesoro la stessa categoria del movimento di capitali presenta una eccedenza attiva di milioni 1.699. La situazione finanziaria globale risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 1.772 e dalla indicata eccedenza attiva di milioni 1.699 del movimento di capitali chiude con una differenza passiva di milioni 73. Il totale dei debiti pubblici interni è di 105.152 milioni. La circolazione dei biglietti di Banca ammonta a 12.894 milioni.

Turisti inglesi festeggiati a Firenze

Firenze, 22

Stamane i 250 turisti inglesi che sono in questi giorni ospiti di Firenze sono stati ricevuti a Palazzo Vecchio. Il Vice Podestà ha loro rivolto parole di saluto, rievocando le tradizioni di amicizia esistente fra i due Paesi con particolare riferimento alla città di Firenze che fu sempre soggiorno gradito per i cittadini della Gran Bretagna.

Il capo comitiva inglese ha risposto ringraziando ed esprimendo la riconoscenza dei suoi connazionali per le accoglienze ricevute in Italia ed a Firenze.

Le squadre in costume che giocheranno a Firenze

Firenze, 22

Il Podestà ha oggi proceduto all'estrazione delle squadre che dovranno disputare le partite di gioco del calcio in costume nella prima domenica di maggio. La sorte ha destinato per la prima partita la squadra dei bianchi «Oltrarno» e la squadra degli azzurri «Santa Croce». Nella seconda partita che sarà giocata il 12 maggio, in occasione del raduno degli artiglieri, rimangono destinate le squadre dei rossi «S. Maria Novella» e quella dei verdi «S. Giovanni».

E' morto a Roma il marchese Pacelli

Roma, 22

Oggi alle 14.30 è morto S. E. il marchese Francesco Pacelli, fratello del Cardinale Segretario di Stato della Santa Sede. Fu giureconsulto della Santa Sede e in tale veste partecipò all'utima fase delle trattative con il Governo italiano per la conciliazione. Fu anche consigliere generale della Città del Vaticano e compilò le prime leggi del nuovo Stato.

Da parecchio tempo era ammalato di cuore e in questi giorni il sopravvenire di una polmonite ne ha determinato la fine.

La strage del terremoto nell'isola di Formosa

3000 morti e 11000 feriti — 10 mila case distrutte

Tokio, 22

Ancora una volta l'isola di Formosa, che i giapponesi hanno chiamato Taiwan, da quando nel 1895 la conquistarono togliendola alla Cina, è stata crudelmente colpita da un terremoto, durato, nelle sue fasi più intense, circa 4 ore. La regione maggiormente colpita è quella centrale del versante occidentale lungo la costa bagnata dallo Stretto di Formosa largo 160 km. fronteggiante la grande provincia cinese di Fu-Kien. La zona devastata è ai piedi del massiccio del Niitaka Yema, alto più di 4500 metri, che con il monte Morrison e il monte Setzu-Zan rappresenta le cime più alte della catena dei monti che forma la spina dorsale dal nord al sud dell'isola lunga circa 400 km. e larga circa 150. Come altri massicci montagnosi delle isole e degli arcipelaghi degli oceani dell'Estremo Oriente, anche il Niitaka Yema è di origine vulcanica.

Le scosse hanno colto la popolazione nel sonno. La prima è stata tremenda ed è durata almeno dieci secondi, facendo crollare molti edifici in gran parte di legno e lesionando gli altri, abbattendo pali telegrafici e telefonici, scuotendo i terrapieni della ferrovia, distruggendo i pozzi di petrolio.

Si può considerare Tai Chu virtualmente distrutta. In questa città si conta il maggior numero di vittime.

Il governatore dell'isola di Formosa Nakagawa, ha informato il Ministero degli Affari Esteri di oltre mare che l'opera di soccorso si svolge con la più grande attività. Il Ministro delle Finanze ha deciso di stanziare sette milioni di yen per i primi soccorsi. I funzionari del Ministero degli Affari Esteri di oltre mare hanno aperto una sottoscrizione a favore dei sinistrati cedendo spontaneamente l'1 per cento dei loro stipendi mensili. Anche tutti i giornali hanno aperto liste di sottoscrizione.

L'Imperatore del Manciukuo, Kangteh, che si trova attualmente a Kobe, ha inviato un telegramma di viva simpatia all'Imperatore del Giappone.

Si apprende che gli abitanti delle province di Formosa, provati dal terremoto, i quali passavano pieni di ansia la notte all'aperto verso le 4 sono stati atterriti da una nuova scossa tellurica violentissima. La zona sinistrata comprende 5000 kmq. I lavori di soccorso sono favoriti dal bel tempo. I terreni petroliferi non sono stati colpiti.

Il terremoto ha fatto in tutta l'isola di Formosa tremila morti e oltre undici mila feriti. Oltre 10 mila case per abitazione sono crollate e 11 mila danneggiate. I lavori di soccorso procedono soddisfacenti. I danni sono valutati a 10 milioni di yen.

Affluenza a Lourdes di migliaia di pellegrini

Lourdes, 22

In occasione delle funzioni che si svolgeranno per desiderio del Santo Padre alla fine del mese per ottenere la pace dei popoli tutti gli alberghi sono stati prenotati da numerose comitive di pellegrini provenienti da ogni parte d'Europa. Anche l'Italia sarà largamente rappresentata. L'affluenza è tale che alcuni gruppi hanno dovuto prenotare l'alloggio in altre città della regione, come Pau e Tarbes con notevole disagio.

Bisogna notare che questo movimento non è che l'inizio delle correnti mondiali che da maggio a settembre affluiranno senza sosta alla Grotta miracolosa. Difatti anche dall'Italia una distinta e numerosa comitiva si recherà a Lourdes a metà maggio sotto la presidenza di S. E. Mons. Mazzotti, Arcivescovo di Sassari, organizzata dall'Opera dei Paolini di Milano.

ULTIME DI SPORT

CICLISMO

Il giro della Campania vinto da Guerra

Napoli, 22

Oggi al Campo sportivo e militare dell'Arenaccia, gremitissimo di sportivi, è avvenuto l'arrivo del giro ciclistico della Campania, organizzato dal giornale il «Mezzogiorno Sportivo», valevole quale terza prova del campionato ciclistico italiano. La corsa, conclusasi con un arrivo in gruppo, è stata vinta da Guerra; seguito da Olmo, Martano, Cipriani, Mealli, Gestri.

Cimatti vince la Parigi-Evreux

Parigi, 22

L'italiano Cimatti ha vinto la corsa ciclistica Parigi-Evreux coprendo i 140 chilometri del percorso in 3 ore e 40 minuti e precedendo Goujone e Virol.

(Radio Stefani)

CALCIO

Milan - Livorno 1 - 1 — Fiorentina - Lazio 2 - 1

Roma, 22

Ecco i risultati delle due partite di campionato di calcio divisione A. Rimandate a oggi: a Milano Milan-Livorno 1-1 — a Firenze Fiorentina-Lazio 2-1.

PALLA OVALE

Francia - Italia 44 - 6

Roma, 22

Nello Stadio del Partito, alla presenza di numeroso pubblico, si è svolto nel pomeriggio l'incontro di palla ovale tra la squadra nazionale italiana e quella francese, che è da considerare quale una delle più forti del mondo. Nella tribuna d'onore erano presenti S. E. Starace, S. E. Galeazzo Ciano, il Segretario federale, il segretario del Coni ed altre personalità.

L'incontro che ha visto quasi ininterrottamente la superiorità della squadra francese, si è concluso con la vittoria degli ospiti per 44 punti a sei. Le due squadre, che tanto nel loro ingresso al campo quanto alla loro uscita sono state salutate della «Marsigliese», dalla Marcia Reale e dall'Inno «Giovinezza» hanno ricevuto entusiastiche dimostrazioni da parte del pubblico.

Nel primo tempo, chiusosi per 15 a zero, hanno segnato Finat al 3' e all'8 minuto di giuoco, Blondi al 9' con trasformazione di Chaud, Chaud ancora al 27' con calcio di rimbalzo. Nel secondo tempo Fretet ha segnato al 3 e all'8 minuto. E' seguito una metà segnata da Cardes al 19. Successivamente Aurente segnava e Chaud segnava una metà di Fretet. Verso la fine dell'incontro i giuocatori italiani avevano una brillante ripresa e segnavano al 34. minuto per merito di Vinci 3.o e al 35. ad opera di Marescalchi. I francesi riprendevano però a segnare al 37' con Dorot trasformato da Chaud e all'ultimo momento con Boyer e nuova realizzazione di Chaud.

AUTOMOBILISMO

Fagioli vittorioso nel Gran Premio di Monaco

Montecarlo, 22

Fagioli su «Mercedes» ha vinto il Gran Premio di Monaco percorrendo i 318 chilometri della gara in 3.23'49" e 8 decimi — 2. si è classificato Dreyfus e 3. Belvio.

(Radio Stefani)

IPPICA

Il concorso ippico nazionale

L'ultima giornata corsa ad Alessandria

Alessandria, 22

Nello Stadium Marengo si è svolta l'ultima giornata del concorso ippico nazionale, presente la contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Ecco i risultati: Premio provincia lire 4000: 1. il «Griso» montato dal ten. col. Cacciandra. 2. «Bugatti» montato dal cap. Forghini. — Premio Cassa di Risparmio lire 3.000: 1. gruppo 1. «Spartano» montato dal ten. Pianella — 2. «Ostante» montato dal ten. Guiscardi — 2. Gruppo: 1. «Poker» montato dal capoman. Notarbartolo — 2. «Narciso» montato dal sig. Ferranti — Premio Amazzoni: 1. «Jona» montata dalla signorina Rivolta 2. «Glauco» montato dalla signorina Matteucci.

GALOPPO

"Pilade" alle Cappannelle vince il premio Roma

Roma, 22

Alla presenza di un foltissimo pubblico si è corso oggi alle Cappannelle il Premio Roma (metri 1700 lire 50 mila). E' giunto primo «Pilade» della razza del Soldo montato da Caprioli — 2. a quattro lunghezze «Bernina» — 3.o a quattro lunghezze «Mahatma». Totalizzatore 5,50, 5,5.

"Partenio" a S. Siro si piazza primo nel premio di aprile

Milano, 22

Si è disputato oggi all'ippodromo di S. Siro il premio di aprile (L. 30.000 metri 2.000) corso da cinque cavalli con tempo piovoso. Sono giunti 1. «Partenio» di Lorenzini, montato da Gubellini; 2. «Ostia» di Demontel a una lunghezza — 3. «Palladio» della scuderia Flavia.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»